

In evidenza

- 9 L'arte umile di Giovanni Paolo Beretta
- 14 Lo stemma di un frate dei carmelitani scalzi
- 25 Fra i tesori di Castiglione delle Stiviere
- 30 Fossili, muri antichi e allegria: Nando Schena
- 32 L'eredità di Monsignor Giacomo Zanini

Sono stufo di negatività



Sono stufo. Non passa giorno o minuto che qualcuno abbia da lamentarsi di qualcosa, e perché piove "proprio adesso!" e perché "fa troppo caldo", e perché "c'è la coda allo sportello", e perché "c'è la crisi"... Basta!

Non se ne può più, tutti si lamentano, tutti sono incavolati, pochi sono felici molti pensano agli affari altrui... e non ai propri.

Per fortuna che almeno per un paio di mesi qui sul Garda tutti hanno avuto qualcosa da fare e, alla fine, tutti saranno felici e contenti. Allora mi domando "perché tutto questo allarmismo e tutte queste apprensioni?"

Lasciamo scorrere il tempo, tanto questo scorre immancabilmente a come la pensiamo o a come sia il nostro stato d'animo. È una ruota e gira, gira, gira, e nessuno la può fermare. E allora facciamo

buon viso a cattiva sorte, come diceva quel tale, e rimbocchiamoci, ancora una volta, le maniche. Dicevo in un mio precedente "sermone" che gli imprenditori gardesani, chi più e chi meno, alcuni mesi orsono si lamentavano e temevano per la stagione turistica imminente (per la verità le sento da parecchi decenni queste lamentele di inizio estate!). Devo ammettere che da tempo non amo più prendere tra le mani il quotidiano stampato, sia esso locale o nazionale, carico di negatività: enormi spazi, a mio avviso, alle tragedie e poche righe per gli avvenimenti positivi. Leggo qualche titolo su internet e tanto mi basta per sapere che sul Garda, nella maggior parte delle località turistiche, per non dire in tutte, la stagione sta andando, o è andata, assai bene: come al solito, del resto. Allora perché continuare, ogni anno a lamentarsi o a fasciarsi la testa prima del dolore? Meglio lasciarsi andare a un po' di sano ottimismo che non ci costa nulla, ci fa stare sicuramente un po' meglio, fa bene a noi e a chi ci sta vicino.

LUIGI DEL POZZO

Gosse

Na matina
ciara de sül
piena de vènt,
el sùer el vignia 'n zó
e 'l paria che 'l föss dré
a fa le curse sùra le
onde
blö e bianche del lac.

Na grand'ondàda
la s'è smigasàda
en miér de gòse frède
söl pont d'i Filtrinèi.
Ma 'l sül, zà bèl alt,
èl le ha sügade.

Dò gósse
el s'è desmentegat:
chèle de quand che

vignièm
che
a fà 'l bagn co la
saunèta
e a pescà le bòse col
fasöl,
e le fonne, la nōna, le
nōne,
le fàa la bogada tòte
ensèma,
e pò punciaèm la
cariöla
con sō i lensöi
resentàcc en del lac.
...

Adès
l'è pasàt èl vènt,
gh'è restat le gósse.

Rigù (da "Culùr e pensér")

C'era una Volta...
BUON CIBO, BUONA PIZZA

PIZZERIA

dal Lunedì alla Domenica

Pizza a scelta + Bevanda + Caffé + Dolce = € 8,00

APERTO TUTTE LE SERE CON MENÙ A PARTIRE DA € 15,00 ALL-INCLUSIVE

Arriva il **GIROPASTA**

tutte le sere dal Lunedì alla Domenica

Pasta a go go + Bevanda + Caffé + Coperto = €10,00

il Pranzo della DOMENICA

Buffet di Antipasti e Verdure

Primo e Secondo piatto a scelta

Bevande, Dolce e Caffé

€ 18,00 all inclusive

Ristorante Pizzeria C'era una Volta... via BarcuZZi, 19 Lonato del Garda . Tel. 030 9919643





**Comune di
Manerba del Garda**
Assessorato al Turismo

TCL 4x4
organizza presso
BRIXIA CLUB 4x4



Campionato Trial Challenge Lombardia

Quinta gara

Domenica 15 settembre 2013 Sunday 15th September
MANERBA DEL GARDA - Via delle Cave

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 08.00 apertura iscrizione e verifica vetture. Ore 16.30 fine gara.

Ore 08.45 briefing piloti.

Ore 17.00 esposizione classifiche

Ore 09.00 inizio prima manche.

e premiazioni.



www.tcl4x4.com

www.brixia4x4.it



eventiestate2013
eventssummer

manerba
del garda

1° TROFEO GS MANERBA TRIATHLON KIDS

Gara di TRIATHLON KIDS

Valevole come finale di circuito Nord/ovest

15 settembre 2013

Centro Sportivo Rolli - Manerba del Garda

Orari:

Ore 10.00 – 11.00: ritiro pettorali

Ore 12.00 Partenza Junior. Youth A e B
Femminile

Ore 12.45 Partenza Junior. Youth A e B
Maschile

Ore 13.30 Partenza Ragazzi Femminile

Ore 14.00 Partenza Ragazzi Maschile

Ore 14.30 Partenza Esordienti Femminile

Ore 14.50 Partenza Esordienti Maschili

Ore 15.15 Partenza Cuccioli Femminile

Ore 15.40 Partenza Cuccioli Maschile

Ore 16.30 Premiazioni



CHIUSURA ISCRIZIONI: Venerdì 13 settembre alle ore 12.00

Info e segreteria: Alessandro Manzoni

tel. 366/5964560 - manerba.triathlon@gmail.com

Sito web: sites.google.com/site/manerbatriathlon

L'arte di Andrea Pinamonte

Molto più di un giovane liutaio...

In venti anni, di strada ne ha fatta molta. E di anni ne ha solamente trentatré. Dal 2004 realizza pezzi unici: strumenti musicali, bassi elettrici che nessuno possiede in misura identica o uguale. Pezzi unici che sono di fatto irripetibili. A progettargli, realizzarli, metterli in funzione, quindi farli suonare è un giovane liutaio: Andrea Pinamonte, bardolinese di nascita e dopo uno spostamento a Cavaion Veronese, da pochi mesi è ritornato nella sua Bardolino.

"Tutto è nato nel 2004 – spiega **Andrea Pinamonte** – poco prima di laurearmi al Politecnico di Milano in designer. Mi sono svegliato una mattina con una idea in testa. Realizzare uno strumento a corda del tutto innovativo. E dopo l'incoraggiamento del bassista Michael Man Ring, californiano, ho deciso di passare dalle idee ai fatti. Da musicista a liutaio. E ho realizzato Thumb Stream, uno strumento musicale ideato da me, unico, che non è mai esistito sul mercato. Si tratta nella sostanza di un basso elettrico con corde sul fronte e sul retro del manico. Ne abbiamo realizzato un prototipo con Michael e poi ne ho prodotto solamente sei pezzi, uno diverso dall'altro. Tutti pezzi unici. Un successo che ho brevettato e che mi ha portato fino alla segnalazione per il premio Compasso d'Oro. Un orgoglio. Mi sono davvero meravigliato di me stesso".

Andrea Pinamonte non è comunque improvvisato. Ha iniziato a suonare la chitarra classica a soli 13 anni e si è perfezionato nel basso elettrico alla scuola di Roberto Pascucci e Gianni Sabbioni. La musica quindi l'ha sempre avuta nel sangue. Suona da diversi anni in un complesso musicale, insegna basso elettrico alla Scuola civica di Sirmione. La musica fa quindi parte del suo Dna.

E dopo il successo di Thumb Stream, grazie anche ai buoni insegnamenti del liutaio trentino Marcello Nardelli ha deciso di lavorare in proprio e di realizzare pezzi unici.

"Si non mi limito a riparare strumenti musicali – continua Pinamonte – e a modificarne qualcuno. Quello fa parte del mestiere, ma non è quello che voglio fare. Lavoro a una idea, collaboro a realizzare il sogno di qualche mio cliente musicista. Mi diverto a disegnare lo strumento, cerco il legno giusto, vado in segheria a selezionare l'albero, il tronco, la tavola acero con le venature giuste. E dall'idea,



dal suggerimento, dall'esigenza del cliente, produco, tutto artigianalmente, lo strumento tutto nuovo ed unico. Di solito non faccio mai copie. Deve restare unico, un esemplare. Mai due pezzi identici". E nel suo piccolo laboratorio Andrea Pinamonte vive come un folletto nella foresta. È una sorta di minuscolo regno musicale dove tutto rappresenta genio, idee, bozze, schizzi, che piano piano diventano uno strumento musicale.

"Non ho una vera e propria concorrenza – conclude Pinamonte – in quanto altri liutai costruiscono copie, riparano cose vecchie, aggiustano chitarre, bassi, violini, ma non producono strumenti da idee, talvolta anche strane, addirittura bizzarre, ma che producono uno strumento del tutto innovativo, da brevettare. E il mio lavoro è un gioco, una passione, un vivere in un mondo quasi astratto e non in linea con routine quotidiana. Per me tutto è musica. Suonare, lavorare, studiare è un tutt'uno".

SERGIO BAZERLA

CocoBeach - Lido di Lonato del Garda
Per contattarci chiama: Tel: Info: +39349/5810205 Beach: +39349/5810243
www.cocobeachclub.net

CocoBeach

TOTAL
SUMMER
CLUB



14 settembre festa di chiusura

Il Garda lombardo muove i primi passi verso l'Expo 2015

Il Garda lombardo, proprio nel cuore della stagione, ha mosso i primi passi per prepararsi all'Esposizione Universale, l'Expo 2015, che si terrà a Milano dal primo maggio 2015: sei mesi di spettacoli, incontri, convegni, manifestazioni all'interno di un sito interamente dedicato all'evento, nel settore nord-ovest della metropoli, su un'area di ben 1,7 milioni di metri quadrati. Lo scorso 3 agosto, presso la Camera di Commercio di Brescia, il presidente della Cciaa Francesco Bettoni e il vicepresidente del Consorzio turistico Lago di Garda Lombardia Franco Cerini hanno siglato il Protocollo d'intesa Brescia-Expo 2015. Come dicevamo, un primo atto di preparazione della parte bresciana all'Expo.

"La professionalità che distingue le organizzazioni, gli albergatori e gli imprenditori in genere dell'area gardesana è talmente alta che già siamo pronti ad affrontare la sfida dell'Expo 2015 nel migliore dei modi, in sinergia con tutte le istituzioni bresciane". Ha dichiarato **Franco Cerini**, vicepresidente del Consorzio di promozione turistica Lago di Garda Lombardia, commentando la firma al protocollo d'intesa predisposto per coordinare la presenza bresciana nella prossima Esposizione Universale. Ha quindi sottolineato il presidente della Camera di Commercio **Francesco Bettoni**, ricordando come l'attrattività turistica costituisca il 18% del Pil provinciale, "l'esperienza bresciana all'Expo non potrà che essere avviata partendo dalla nostra area turistica per antonomasia: la sponda lombarda del lago di Garda".

L'appuntamento ora è fissato per la fine di settembre, quando le delegazioni diplomatiche di 42 nazioni, guidate da ambasciatori e consoli, visiteranno per due giorni il territorio della riviera. Sarà la prima uscita



ufficiale dell'accordo Brescia-Expo 2015, siglato dalle principali istituzioni locali, che prevede l'attuazione d'iniziativa che consentano la promozione del sistema economico, sociale e culturale della provincia verso una platea che è stimata in circa 20 milioni di visitatori. Secondo **Piero Costa**, coordinatore dell'Associazione temporanea di scopo che sarà il braccio operativo del progetto, "l'Expo 2015 rappresenterà l'occasione per far conoscere la qualità dell'ospitalità degli operatori gardesani, anche sui nuovi mercati mondiali". A tale proposito il presidente del Consorzio Lago di Garda Lombardia, **Franceschino Risatti**, ha tenuto a evidenziare che "gli addetti ai lavori del settore turistico benacense hanno già studiato soluzioni concrete in materia di trasporti, pacchetti soggiorno, proposte di tour culturali ed enogastronomici".

I visitatori dell'Expo 2015, soprattutto gli stranieri, ha aggiunto Risatti, "non vorranno certamente limitarsi alla semplice frequentazione degli stand espositivi e il

Garda saprà 'riempire di emozioni' la permanenza di moltissimi ospiti italiani e stranieri".

Il piano d'azione degli operatori turistici del più grande lago italiano intende promuovere l'incontro fra la domanda e l'offerta turistica del territorio prima, durante e dopo l'attesissimo evento di portata mondiale, per valorizzare la qualità del prodotto "Garda" con offerte ad hoc nei settori accoglienza e ricettività, benessere, tempo libero, cultura ed enogastronomia. Tutto ciò sarà possibile, ha concluso Franco Cerini, vicepresidente del Consorzio lombardo, "mettendo in campo la grande esperienza del Consorzio Lago di Garda Lombardia nel marketing territoriale". L'ingrediente fondamentale per il successo dell'iniziativa sarà l'aggregazione delle diverse componenti della filiera turistica, accompagnata da nuove politiche di attrazione e di promozione dell'incoming, progettate insieme ai principali tour operator europei. (Foto: Achardo-Bams photo Rodella). **FRANCESCA GARDENATO**

Gardanotizie.it

Notiziario online del Lago di Garda

Fatti	Interviste	Foto
Cucina	Eventi	Video
Territorio	Cultura	Territorio

Aggiornamenti
tempestivi
quotidiani



/gardanotizie



/gardanotizie



@gardanotizie

Ultimo saluto a Gildo, anima delle Terme di Vallio

Sabato 20 luglio ha cessato di vivere improvvisamente all'alba Ermenegildo Codenotti; era stato ricoverato nella notte all'ospedale di Gavardo, paese in cui era nato nel luglio del 1935 da ben nota famiglia locale. Per tutti era semplicemente Gildo, ed era assai conosciuto nel mondo del commercio, in particolare in quello dei rappresentanti, per essere stato per molti decenni nel Consiglio dell'Usarci, sezione bresciana dell'Associazione degli agenti commerciali.

Aveva lavorato come agente delegato alle vendite dell'acqua minerale di Vallio Terme. A lui il fondatore, commendatore Albino Berardi, aveva affidato il settore più delicato per lo sviluppo dello stabilimento e dello stesso centro termale che aveva seguito sin dalle origini, contribuendo alla sua affermazione; e in tale veste era particolarmente noto nel mondo anche nel alberghiero non solo della Riviera bresciana

Aveva portato nel cuore, per la vita intera, la passione per la montagna, amata dagli anni del servizio di leva negli Alpini; e da allora era sempre stato un "alpino" compiendo escursioni



con amici sulle montagne bresciane, dall'Adamello al Garda e anche su quelle del vicino Trentino.

Intervista a Mario Bocchio amministratore unico di Garda Uno

Mario Bocchio, sindaco di Lonato del Garda, è stato confermato alla guida della società Garda Uno, con la nuova carica di amministratore unico. L'azienda municipalizzata, nata come Consorzio nel 1974 con l'obiettivo di provvedere alla tutela ecologica del lago di Garda, ha oggi sede a Padenghe ed è composta da 25 comuni bresciani, da Provincia di Brescia e Comunità Montana che ne possiedono le quote societarie.

Quest'estate, l'assemblea dei sindaci è stata chiamata a rinominare i vertici dell'azienda per il prossimo triennio, con delle novità sostanziali. Chiariamo così perché si è nominato un amministratore unico e come il consiglio di sorveglianza ha sostituito il precedente Cda. Sulla base della nuova normativa, si andava a eleggere un consiglio di amministrazione composto non più da soli esponenti politici, ma con la presenza di tre tecnici segnalati dai Comuni appartenenti all'azienda. Alla luce di ciò, l'assemblea dei sindaci di Garda Uno ha deciso di modificare il proprio statuto prevedendo la possibilità di eleggere un amministratore unico e un consiglio di sorveglianza, rinforzando in questo modo anche il controllo analogo, fondamento della società. Avendo Garda Uno già uno staff tecnico, che è sempre stato il cuore organizzativo dell'azienda, la nomina dell'amministratore unico e del consiglio di sorveglianza tornava in questo modo a essere politica, come voluto dai soci.

Per la nuova governance, quindi, i soci di Garda Uno hanno sostenuto la candidatura di Mario Bocchio, attuale amministratore unico e già presidente per cinque anni di Garda Uno. Una scelta a favore della continuità dell'opera prestata con impegno a capo della struttura. L'accordo è poi arrivato sulla base dell'85 per cento dei consensi dei comuni appartenenti a Garda Uno (una maggioranza rilevante, dato che il minimo era fissato al 75 per cento). Nell'ambito dell'assemblea dei comuni, solo Salò e Moniga si sono allontanati in quanto chiedevano alcuni emendamenti non accolti integralmente dall'assemblea alla modifica dello statuto.

A capo del consiglio di sorveglianza, invece, è stata nominata Rosa Leso, sindaco di Desenzano del Garda, mentre fanno parte del consiglio il sindaco di Valvestino Davide Pace, quello di Calcinato Marika Legati, il primo cittadino di Carpenedolo Gianni Desenzani, il sindaco di Toscolano Adelia Castellini, il vicesindaco di Gardone Riviera Aurelio Seresina e l'assessore manerbese Riccardo Podavini.

Garda Uno continua pertanto a mantenere una gestione di emanazione politica assicurata dal consiglio e dall'amministratore unico. "Esprimo soddisfazione perché la quasi totalità dei sindaci ha espresso fiducia per il lavoro svolto in passato e per quanto ci apprestiamo a fare nel prossimo futuro", afferma il neoletto amministratore

unico **Mario Bocchio**. "Ci tengo a ringraziare chi mi ha dato fiducia e sono consapevole che aumentano le responsabilità del mio ruolo in termini tecnici e amministrativi, ma sarà mia premura coinvolgere il consiglio di sorveglianza per garantire la massima trasparenza dell'operato di Garda Uno, come accadeva prima con il consiglio di amministrazione. Ringrazio inoltre il Cda precedente per la serenità e il dialogo costruttivo con cui si è lavorato insieme nell'ultimo triennio; tutte le scelte sono state prese all'unanimità e tengo a ringraziare anche il mio direttore generale Franco Richetti, augurandogli di continuare con lo stesso entusiasmo il lavoro fin qui svolto".

Il consiglio di sorveglianza, prosegue Bocchio, "è composto prevalentemente da sindaci del territorio e questo mi permette di avere un confronto più stretto sul piano politico sui progetti che intendiamo raggiungere. Il nostro obiettivo è, come sempre, di acquisire comuni per quanto attiene il ciclo idrico integrato e sviluppare azioni per determinare la collettazione della depurazione sulla sponda bresciana del lago di Garda. Sono convinto - aggiunge Bocchio - che parimenti si svilupperà una proficua collaborazione con il nuovo consiglio di sorveglianza. Un grazie particolare va al sindaco di Desenzano Rosa Leso, perché ha saputo tenere da subito equilibrio e una forte volontà collaborativa fin dall'inizio del nostro lavoro. Non dimentichiamo che



Garda Uno dà lavoro a 210 persone e a 600 addetti occupati nel circuito di settore. Quindi, portare avanti iniziative e progetti significa anche dare lavoro e stabilità a queste famiglie. Siamo una azienda in espansione, su un territorio assai delicato come è quello del lago di Garda bresciano. Continueremo a collaborare con altri enti, nella garanzia della nostra indipendenza, perché amministrare acquedotti e fognature in un ambito geografico di pregio come quello in cui ci troviamo a operare, comporta presupposti e caratteristiche diverse rispetto a chi amministra le medesime situazioni in territori pianeggianti. E abbiamo anche la gestione di un settore energetico in espansione".

Garda Uno nei prossimi anni avrà un impegno importante da portare avanti: rivedere il sistema di depurazione del Garda bresciano. Il fatto che si sia parlato nelle scorse settimane di candidare il lago di Garda a patrimonio dell'umanità dell'Unesco, chiude l'amministratore unico Mario Bocchio, "ci spinge ancora una volta a lavorare con il massimo impegno in tutti i settori di nostra competenza, ma soprattutto nella tutela e nella salvaguardia ambientale della sponda bresciana del Garda, unita a quella veronese". F.G.

CONSORZIO TUTELA LUGANA
TEL. 045 9233070
FAX. 045 8445434
INFO@CONSORZIOLUGANA.IT
WWW.CONSORZIOLUGANA.IT

Lugana
D.O.C.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
UNICA COMUNICAZIONE
TEL. 030 9128114
PRESS@UNICAADV.COM

LUGANA ARMONIE SENZA TEMPO

SABATO 28 SETTEMBRE 2013 DALLE ORE 18.00

DEGUSTAZIONE DEI MIGLIORI VINI LUGANA DOC

OLTRE 40 AZIENDE PRESENTI - INGRESSO GRATUITO

CHIOSTRO DEL MUSEO RAMBOTTI

VIA T. DAL MOLIN 7C - DESENZANO DEL GARDA BS



Seguici su facebook: www.facebook.com/consorzioluganadoc

Con il Patrocinio di



Con il contributo di

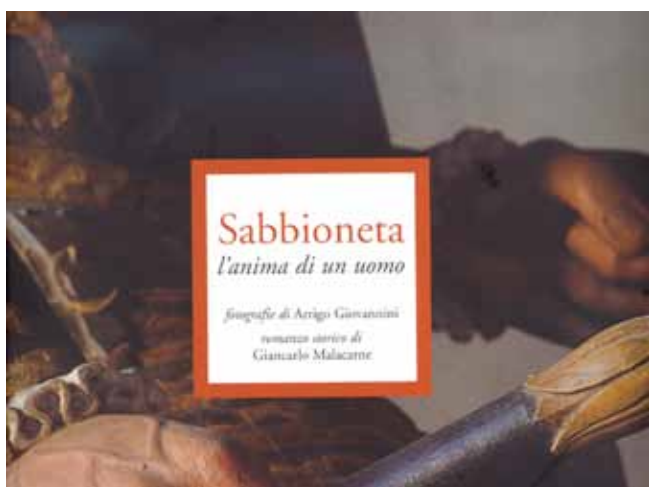


Romanzo storico a Sabbioneta

"Sabbioneta. L'anima di un uomo" è un libro che contiene le fotografie di Giovannini Arrigo a meravigliosa cornice del romanzo storico di Giancarlo Malacarne, pubblicato da Cierre Edizioni nella collana "Immagini e territorio".

La storia di Vespasiano Gonzaga fu trionfale, tanto satura di gloria, onori e privilegi da consacrare lui e la sua città all'immortalità. Non fu così però la vicenda umana: tanto tragica e drammatica. In queste pagine Malacarne, storico e giornalista, narra la vita privata del principe, ostaggio di un fantasma. Da esse, come da una nebbia densa e misteriosa, scaturisce "l'anima di un uomo" ma emergono con lei pure le immagini della "Novella Roma", rapite da un occhio discreto e attento, frementi e palpitanti. Per amore della verità e per il piacere del bello.

Arrigo Giovannini, nativo di Gonzaga, ha realizzato numerosi servizi fotografici per riviste italiane e pubblicato diversi volumi fotografici; ha vinto anche premi di prestigio.



SPAZIO LIBRI SU "GN"

I libri presentati in questa pagina si possono richiedere presso la nostra redazione, in via Cesare Battisti a Lonato del Garda.

Il Comune di Sabbioneta dalle origini al 1980



L'Associazione Pro Loco di Sabbioneta ha presentato negli anni scorsi la ristampa del libro storico "Sabbioneta e il suo Comune, dalle origini al 1980" di Enrico Agosta del Forte, a cura di Alberto Sarzi Madidini (Editoriale Sometti di Mantova).

L'opera di Agosta è uno straordinario compendio di storia sabbionetana; l'unica veramente completa relativa al nostro territorio pensata per consentire di seguirne l'intera evoluzione temporale dalla preistoria ai nostri giorni. L'autore non si limita, come hanno fatto la maggior parte degli studiosi, a illustrare gli anni straordinari di Vespasiano Gonzaga, ma crea un quadro completo, nei secoli, del trascorrere della vita e delle attività quotidiane nel nostro comune.

Lo studio di Agosta è indispensabile per capire la vita dei secoli passati nelle nostre zone; il lavoro e la vita quotidiana di generazioni e generazioni di persone che hanno lottato per trasformare l'ambiente poco ospitale dei primordi in quello accogliente di oggi.

Tutta la narrazione è inquadrata, periodo per periodo, nella situazione storica generale, italiana ed europea. Gli aggiornamenti apportati alla seconda edizione riguardano il formato (ora più grande), le immagini (sono state riprodotte diverse mappe del territorio

sabbionetano nel corso dei secoli), ed è stato incluso un indice dei nomi e dei luoghi, utile per trovare rapidamente le informazioni desiderate. La ristampa del volume è stata possibile grazie all'apporto del Comune di Sabbioneta, della Provincia di Mantova, della Banca Agricola Mantovana e delle famiglie Agosta del Forte. (Fonte immagine di Sabbioneta dall'alto: www.comune.sabbioneta.mn.it)



Continuano anche a settembre i tour guidati con "Garda I Care" a Desenzano

Prosegue anche a settembre l'attività estiva di visite guidate alla scoperta di Desenzano, a cura dell'Associazione "Garda I Care". Ogni sabato mattina fino al 28 settembre i volontari dell'associazione accompagneranno i turisti italiani e stranieri alla scoperta delle bellezze desenzanesi, da piazza Malvezzi, al duomo, la villa romana...

Fino a questo momento sono stati numerosi i turisti italiani e stranieri che hanno scelto di partecipare all'iniziativa rimanendo soddisfatti del servizio: "Siamo molto contenti e soddisfatti del risultato ottenuto e abbiamo piacere a vedere che a distanza di anni c'è anche chi ritorna per rifare il tour", commenta Agnese Bertagna.

Ritrovo ogni sabato alle 9.20 nel porto vecchio. Il tour parte alle 9.30 e si chiude verso mezzogiorno, con visita guidata ai monumenti principali del centro storico di Desenzano. Maggiori informazioni sono sul sito www.gardaicare.it o reperibili presso lo sportello lat di Desenzano.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



ROBERTO

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

“Universi segreti”

L'Atelier di pittura dell'Opg di Castiglione

Una mostra racconta la ventennale esperienza, straordinaria e unica, esperienza dell'Atelier di Pittura dell'Ospedale psichiatrico-giudiziario di Castiglione delle Stiviere. L'esposizione di opere, presso Palazzo Menghini in via Cesare Battisti 31 a Castiglione, sarà inaugurata sabato 21 settembre alle 18.

Quella dell'Atelier di pittura con i pazienti psichiatrici dell'Opg è un'avventura fondata, diretta e coordinata da Silvana Crescini, pittrice ed anima artistica del laboratorio. L'Atelier, riconosciuto ormai nei circuiti internazionali dell'Art Brut o Outsider Art, attraverso esposizioni, convegni e presenze nei principali musei europei dedicati a questa forma espressiva, dopo le molte mostre realizzate in Italia e all'estero, verrà presentato ora anche a Castiglione, tramite un progetto mirato a far conoscere e valorizzare questa realtà artistica e terapeutica che, per la sua particolarità e eccellenza, qualifica il territorio castiglione e l'intero teatro morenico.

La mostra proporrà un'ampia selezione di opere, eseguite da vari e interessanti autori che hanno frequentato l'Atelier nel corso degli anni. I dipinti, di grande impatto emotivo, inviteranno lo spettatore a scoprire quegli universi segreti, fatti di luci e ombre, sorrisi e urla, quegli spazi della mente difficili da raggiungere, se non attraverso i sentieri misteriosi della follia.

Anche se ancora oggi sono ignorati dal sistema tradizionale dell'Arte Contemporanea, questi artisti “irregolari” intuiscono la contemporaneità in modo



bruciante, proprio perché irrazionale; essi sentono il mondo e il suo rumore e lo restituiscono amplificato nelle loro opere. Il progetto vuole dunque raccontare l'aspetto artistico degli uomini e delle donne che hanno frequentato questo spazio creativo, allestito nell'Opg dal 1990 al 2012.

La città di Castiglione delle Stiviere, già nota come polo di produzione artistica di fama mondiale, grazie alla corrente pittorica “Chiarismo Lombardo” (esperienza che ha le sue origini fin dagli anni '30/'40 del '900), è lieta di poter valorizzare anche questa realtà, considerata importante per il suo territorio. La mostra aprirà al pubblico il prossimo 21 settembre e metterà in luce, sia il valore culturale, sia il valore umano e sociale di questa arte spontanea e autentica, creata da persone sfuggite ai condizionamenti culturali e al conformismo sociale e denominata Art Brut, o Outsider

Art, o Arte Irregolare. Saranno inoltre organizzati visite guidate, vari momenti di dibattito e riflessione, attraverso conferenze tematiche tenute da personaggi illustri del panorama culturale. Orario di apertura al pubblico: sabato e domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19; il programma dettagliato degli incontri è disponibile sul sito www.comune.castiglione.mn.it (Nelle immagini: alcune opere realizzate dagli artisti dell'Atelier castiglione).



Aperte le candidature per “Il Samaritano di Lazise”

Giunge alla quarta edizione il premio “Il Samaritano di Lazise” promosso dalla sezione Aido “Simone Gelmetti”. Cittadini ed enti laciesi possono segnalare una o più persone che si siano distinte in maniera silenziosa e attiva, in misura disinteressata in favore di altre persone in oggettiva difficoltà.

La segnalazione deve aver luogo entro il 31 ottobre prossimo e deve essere ben circostanziata. Va presentata all'Aido di Lazise, dove una apposita commissione vaglierà le singole proposte. Il premio verrà quindi assegnato in una cerimonia pubblica, alla presenza delle autorità locali, in prossimità delle festività natalizie.

“L'obiettivo è quello di offrire ai giovani un nuovo punto di vista da cui guardare il mondo – spiega il presidente Sergio Ferraro – totalmente diverso da quello che ogni giorno propongono i mezzi di comunicazione di massa: violenza, bullismo, sopraffazione, femminicidio... Semmai una contrapposizione con la solidarietà, la vicinanza agli altri, il senso civico, il reciproco aiuto e sostegno”.

Il premio è giunto alla quarta edizione e sta riscontrando vivo apprezzamento presso la società civile laciese.



“Le segnalazioni, almeno per le scorse edizioni, sono state diverse – soggiunge Ferraro – e tutte meritevoli di considerazione. Ovviamente ne dobbiamo scegliere una solamente. Tutto ciò sta a significare che anche nella nostra comunità ci sono volontari che lavorano per il bene degli altri, in silenzio, sotto traccia, senza mettersi in luce, ma che comunque compiono un grande servizio a chi è stato meno fortunato”.

La prima a ottenere il riconoscimento, inaugurando di fatto il premio, è stata Vicenzina Perinelli (nella foto qui sopra), successivamente Giampaolo Bozzini, e nell'anno appena trascorso sono stati gli autisti volontari della San Martino in Calle a fregiarsi dell'ambito riconoscimento pubblico. Premio in denaro che gli stessi hanno devoluto in beneficenza.

SERGIO BAZERLA



Addio a Giacomo Garioni, fondatore del Circolo Vela Gargnano e delle Cento Miglia

Cordoglio nel mondo della vela per la scomparsa dell'ingegnere Giacomo Garioni fondatore nel 1950 del Circolo Vela Gargnano e protagonista del mondo velistico. Era nato a Brescia, il 9 luglio del 1926.



La sua è stata la vita di un uomo straordinario: durante la Seconda Guerra Mondiale fu catturato dai tedeschi e rinchiuso per due anni in carcere per aver sabotato la linea telefonica che collegava il lago di Garda al quartiere generale di Hitler a Monaco.

Dopo la laurea in ingegneria, creò la "Garioni Macchine Termiche", destinata a diventare una tra le più importanti aziende italiane nel settore. Dedicò gran parte della sua lunga esistenza al mondo alla vela: nel 1950 fondò, appunto, il Circolo Vela Gargnano, di cui divenne più volte Presidente; nel 1951 inventò la regata che cambierà il destino della vela sul lago di Garda: la Cento Miglia. Nel corso degli anni diede vita a diversi Circoli Vela, contribuendo a promuovere il lago di Garda in tutto il mondo.

Membro del Collegio dei probi viri e capo ufficio stampa della Federazione Italiana Vela, durante la presidenza del dottor Beppe Croce, Giacomo Garioni fu anche importante giornalista della rivista "Vela e Motore", per la quale divenne pure corrispondente durante due Olimpiadi. Uomo eccezionale, dotato di grande umorismo e di forte senso critico, l'ingegnere Giacomo Garioni lascia un vuoto che non potrà essere colmato fra quanti lo conobbero e ne apprezzarono il dinamismo e la passione per il mondo della nautica.

A.M.

Paolo Golinelli e la sua innata capacità di far sognare

Paolo Golinelli, con le sue doti artistiche, riesce a elaborare opere che, al di là di ogni possibile definizione, emozionano e possiedono un che di onirico.

s'invera il motto di William Shakespeare: "Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni".

MICHELE NOCERA

Nelle splendide sale di Palazzo Callas (foto a lato), nel cuore di Sirmione, dal 7 settembre al 13 ottobre (con ufficiale inaugurazione sabato 7 settembre alle ore 17) si potranno ammirare le opere d'arte di Golinelli. La mostra sarà aperta dalle 16 alle 19, dal mercoledì alla domenica. Si tratta di un evento degno di nota, che tocca Sirmione dopo varie esposizioni importanti in sedi nazionali e internazionali, lavori che scaturiscono dalla fervida fantasia e dalla capacità di Golinelli di far sognare.

Nelle sue opere continuamente



5° Concorso di pittura Gienne

"Pesca e pescatori del Garda"

Iscrizioni aperte fino al 31 ottobre

Dopo il successo dell'ultima edizione del nostro concorso di pittura organizzato dal mensile Gienne, di nuovo occhi e pennelli puntati sul Garda per la quinta edizione.

Il tema questa volta è "Pesca e pescatori del Garda", un omaggio al più antico mestiere del lago e alla sua gente. L'invito a partecipare con le proprie opere è rivolto a tutti i pittori del Benaco e dintorni.

Ci sono ancora due mesi di tempo: fino al 31 ottobre 2013 i quadri potranno essere consegnati presso la redazione di Gienne.

Tutte le informazioni sono sul sito www.gardanotizie.it, ma potete anche ritirare modulo d'iscrizione e regolamento direttamente presso la redazione di Gienne a Lonato del Garda, in via Cesare Battisti numero 37/interno 13.

Ricordiamo che nel mese di ottobre verrà inaugurata a Sirmione, presso le sale di Palazzo Callas, piazza Carducci, una mostra con esposte le opere dei vincitori delle quattro edizioni precedenti, oltre ad altre opere selezionate fra tutte quelle presentate dei concorsi precedenti. Siete tutti invitati all'inaugurazione fissata per il giorno 19 ottobre, ore 17.00. Al termine della cerimonia inaugurale, alla presenza delle autorità, vi aspettiamo per un brindisi in amicizia.



Nell'immagine: una caratteristica stampa del Museo della pesca, gestito dall'associazione Amici del Gondolin di Peschiera del Garda.

L'arte umile di Giovanni Paolo Beretta, pittore gardesano da riscoprire

A raccontare oggi la vita di Giovanni Paolo Beretta (1868-1968) pare quasi di trovarci di fronte a vicende che hanno dell'inverosimile. Se, infatti, si leggono dall'esterno le difficoltà e le peripezie da lui affrontate nella quotidianità, si potrebbe pensare che la sua sarebbe stata, inevitabilmente, la storia di un "vinto". Così invece non è stato. Nato a Bogliaco il 16 aprile 1868, Giovanni Beretta fu ultimo di cinque fratelli (*l'artista è ritratto nell'immagine a lato*).

La madre morì quando il piccolo era ancora in fasce. Il padre, muratore, dovette avvalersi assai presto della manodopera dei figli per tirare avanti la baracca, anche a scapito della loro formazione scolastica. Giovanni, per esempio, sembra di leggere una pagina dal "Cuore" di De Amicis, non terminò la seconda elementare e, appena fu in grado di guadagnarsi da vivere, partì alla ventura, a cercare lavoro.

Approdò a Riva del Garda, allora terra austriaca, dove trovò da occuparsi come apprendista decoratore. La sera frequentava la locale Scuola d'arte, diretta dal grande Giovanni Segantini di Arco, ottenendo risultati lusinghieri, tanto da potersi poi trasferire a Meda, nel Milanese, presso la grande ditta di decorazioni Martinoli. Nel frattempo frequentava a Milano la Scuola d'arte applicata all'Industria, presso il Castello Sforzesco, dove ottenne, in concorso, anche un secondo premio con una grossa medaglia d'argento.

Alle soglie del '900 si profilava all'orizzonte la grande Esposizione di Parigi che richiamava artisti e artigiani da tutta Europa. Anche Giovanni Beretta vi andò, in compagnia di altri bohémien, per cercare lavoro e fortuna: si mise in proprio e prese in appalto la decorazione del "Petit Palais", la sede cioè dell'Expo parigina, non mancando di offrire la sua opera anche per il "Grand Palais" che gli stava di fronte.

Si fece presto un nome così che fu chiamato a progettare e costruire alcune ville lungo la Senna, alla periferia di Parigi, cosa che gli consentì di fruire ufficialmente del titolo di architetto. Purtroppo il documento ufficiale, che Giovanni Beretta esibiva con modestia e parsimonia, andò perduto nell'alluvione di Salò del 1976, insieme a numerosi suoi progetti.

A Parigi, nel Quartiere Latino, conobbe la signorina



di restauratore nel Duomo di Salò, che era stato lesionato nel terremoto del 1901. Nel 1903 fu chiamato a lavorare nella chiesa di Voltino (Tremosine); nel 1905-06 disegnò e realizzò le decorazioni dell'intera facciata di Casa Zanoli, sul lungolago di Salò, recentemente restaurata: fu una delle case più apprezzate all'inaugurazione del lungolago (1906) per il segno liberty estremamente vivace e mosso.



Leonie Pichoret, che sposò nel febbraio 1902, nonostante il parere contrario della famiglia di lei. I due sposi si trasferirono ben presto in Italia, e si stabilirono a Salò, dove Giovanni cominciò la sua vita di pittore-decoratore. Tra i primi lavori gli fu assegnato un ruolo

Due maschi e due femmine completarono il nido familiare. Il lavoro non mancò mai e presto venne meno anche il pregiudizio che dalla famiglia di Leonie si era levato contro un uomo erroneamente considerato senza arte né parte. Tra le decorazioni

documentabili di Giovanni Beretta, si ricordano, oltre quelle già menzionate, quelle eseguite presso l'Hotel Salò du Park (oggi demolito), il Palazzo Bertolini e il Palazzo Feltrinelli di Gargnano (1905-10), la chiesa di Preseglie (1915), la parrocchiale di s. Pietro in Roè Volciano (1917); facciata e saloni di Palazzo Conte Oldi al porto di Toscolano (1919-20); Novara, Chiesa del S. Cuore (1921); parrocchiale di Nago, sopra Riva del Garda (1922); chiesa di Limone di Gavardo (1922); ed altre ancora. Nei ritagli di tempo Giovanni Beretta improvvisava lavori su tela dipingendo paesaggi e nature morte. All'età di 99 anni volle lasciare agli amici un ricordo tangibile e distribui loro un cartoncino, dipinto con soggetti floreali, formato cartolina.

Il nipote Alfredo sta raccogliendo una vasta documentazione delle opere del nonno con l'obiettivo di pubblicare un catalogo che ne garantisca adeguata memoria.

PINO MONGIELLO

Il 7 agosto scorso "Il Giornale" pubblicava in prima pagina un articolo "La Finanza ci spia anche all'estero". I fatti erano questi: una trentina di imbarcazioni italiane, motoscafi e yacht, erano tranquillamente ancorati con altri nella baia di Antipaxos, un'isoletta greca al sud della maggiore isola di Paxos (la quale è a sua volta al sud dell'isola di Corfu), quando si videro arrivare un motoscafo della Guardia di Finanza italiana con a bordo cinque militari i quali si aggirarono fra le imbarcazioni diligentemente fotografando, annotando e riprendendo le imbarcazioni italiane e i loro vacanzieri equipaggi.

La notizia mi aveva fatto trasecolare. Quando studiavo a Venezia, mi insegnavano in Diritto internazionale che qualsiasi sconfinamento in acque di un altro Stato di una nave da guerra (e tale era da considerarsi un motoscafo della Finanza) senza che quest'ultimo Stato ne fosse al corrente era da considerarsi un atto ostile; quasi come un atto di guerra.

Il giorno dopo sul medesimo giornale appariva una precisazione del Comando generale della Guardia di Finanza in cui si diceva che: "La presenza in acque elleniche della citata unità navale rientra in una missione internazionale per il contrasto ai flussi

migratori irregolari provenienti dalla Turchia e diretti verso le coste elleniche, svolta con il coordinamento della Guardia costiera greca e sotto l'egida dell'Agenzia europea Frontex.

Si precisava inoltre che "nessuna attività di acquisizione dei dati è stata eseguita da personale del corpo in tale contesto". Il comunicato del Comando chiariva alcuni punti. Esso pareva anzi tutto teso a giustificare la presenza di una nave militare in quelle acque territoriali.

Nella sua doverosa stringatezza per altro non chiariva altri punti. È indubbio che una nave militare va in un posto o nell'altro solo se ha un ordine superiore. È difficile pensare che si possano ipotizzare sbarchi di clandestini in un isolotto pressoché disabitato, con la sicurezza di venire catturati dalle forze dell'ordine greche. Pare anche strano che degli scafisti possano preferire fare il periplo dell'arcipelago greco per sbarcare clandestini quando hanno disposizione tutte le coste orientali della Grecia con le loro isole.

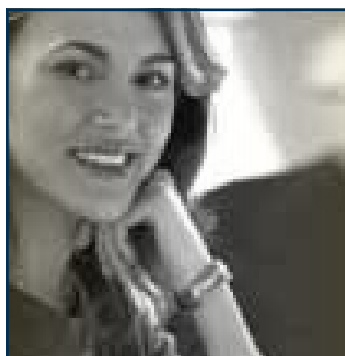
Se il servizio era svolto con il coordinamento della Guardia costiera greca, dove era l'unità omologa greca? Dove erano i Greci a bordo? Come mai la Capitaneria di Porto di Corfu nulla



sapeva circa questi servizi in acque di sua competenza?

Evidentemente il motoscafo della Guardia di Finanza aveva avuto ordine di andare a dare un'occhiata se vi fosse qualcosa di particolare davanti alla spiaggia di Voutumi ad Antipaxos – nota meta di vacanzieri nautici – nell'ambito dei servizi suddetti e c'era qualche milite con la passione delle barche che aveva ripreso gli scafi italiani per la sua collezione privata di fotografie.

Oppure qualche zelante militare aveva pensato di farsi vedere bello agli occhi dei suoi superiori, e aveva pensato a questo giretto fra i tranquilli bagnanti in barba alle leggi internazionali. Come diceva Talleyrand, "Surtout pas trop de zèle" (soprattutto non troppo zelo). Va bene l'agenzia europea Frontex, *ma non sarebbe meglio che questi servizi venissero svolti nel Canale di Sicilia, dove ogni giorno transitano centinaia di clandestini con il plauso della Boldrini, e della Tyenge e con la benedizione di papa Francesco?*



Se il problema
sono le bollette
troppo care,

**pensa
Domotecnica!**

DOMOTECNICA®
Specialisti dell'Efficienza Energetica



NON CONTINUARE A SPRECCARE ENERGIA!

SPECIALISTA
DEL RISPARMIO ENERGETICO



FESTA GESTIONI SRL
Termoidraulica ed energie alternative

**RICHIEDI IL CHECK-UP ENERGETICO
GRATUITO DELLA TUA ABITAZIONE**

Tel. 0365 554176 | Fax 0365 554821

Via Mas'Cior 6/8 - 25080 Puegnago del Garda (BS)

email: info@festagestioni.it



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550**
corona in zirconio € 540
- ✓ **Interventi in sedazione**
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%**
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Il Chiaretto è un “vino da pesce”

Il Chiaretto è un “vino da pesce”. Lo ha sancito la selezione internazionale “Vini da pesce”, svoltasi recentemente a Sirolo, nelle Marche. A portarsi a casa la medaglia di bronzo della manifestazione, nella categoria “vini rosati secchi tranquilli a denominazione di origine”, abilitata dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, è stata l'azienda agricola di Righetti Enzo di Cavaion Veronese, con il Bardolino Chiaretto Spumante 2012.

La manifestazione è stata indetta dall'Istituto Marchigiano di Tutela Vini ed è stata realizzata con la collaborazione dell'Associazione enologi enotecnici italiani.

“Il concorso era riservato solo ai vini bianchi e rosati Doc ed agli spumanti bianchi e rosati – afferma **Flavio Righetti**, figlio di Enzo e uomo di cantina dell'azienda agricola – e noi vi abbiamo partecipato consci di presentare un prodotto valido. Non speravamo minimamente di raggiungere il podio. Con l'attestazione della giuria ci siamo convinti, ora – continua Righetti – che il nostro prodotto è di qualità e che davvero si sposa benissimo con le pietanze di pesce. Siamo attigui al lago di Garda e quindi contiamo di valorizzare questo premio e questo spopolamento freschissimo e di grande qualità”.

Ma l'azienda agricola Enzo Righetti, sita in località Pozzoi 2, a Cavaion Veronese, nel cuore della zona di produzione del Bardolino Doc, non si limita alla sola produzione di Chiaretto spumante con il metodo Charmat. Produce ottimo Chiaretto tipico, un Bardolino Doc e superiore perfino un passito rosso denominato “Monte Fiaschetto”, denominazione di un sito limitatissimo inserito nella proprietà della famiglia Righetti. I Righetti operano nella produzione di vino tipico imbottigliato dal 1968. Circa nove ettari di terreno completamente coltivato a vitigno di Bardolino classico.

Si occupano della produzione e della cura del vigneto i due figli di Enzo: Flavio e Franco. “Una passione innata – spiega **Franco Righetti** – cresciuta pian piano



in famiglia. Noi siamo in mezzo alle vite ogni giorno, le curiamo con grandissimo amore. Vendemmiamo tutta la nostra uva direttamente, a mano, scegliendo e selezionando maniacalmente ogni grappolo perché vogliamo presentare sul mercato il meglio della nostra produzione”.

E conclude Flavio Righetti: “Per noi produrre vino di alta qualità non è una questione di premi ma semmai una soddisfazione nel riscontro oggettivo di apprezzamento della nostra clientela, soprattutto dei piccoli consumatori, della ristorazione di nicchia, dei buongustai, degli estimatori. Non ci interessa la grande produzione ma la produzione di qualità”.

SERGIO BAZERLA

Castellaro Lagusello, brogo storico e di eterno fascino

Castellaro Lagusello è un piccolo borgo di circa 400 abitanti nel Comune di Monzambano (chiamarlo frazione sarebbe molto riduttivo), ma molto più conosciuto del capoluogo in campo nazionale, per il suo fascino storico e paesaggistico.

La ragione principale di questa sua prerogativa è che Castellaro Lagusello dal 2003 fa parte del Club “I Cento Borghi più belli D'Italia”, ma fin da molto prima, grazie ad alcuni personaggi come il prof. Emilio Crosato, Castellaro Lagusello turisticamente parlando era già molto noto.

Ma vediamo un po' da dove viene questa sua notorietà. Castellaro nasce nell'XI secolo come semplice “castelliare”, cioè una cinta muraria senza case all'interno, un temporaneo rifugio affacciato su un “lagusello”, vale a dire un piccolo lago. Tracce dell'età del bronzo si sono ritrovate nel laghetto, mentre in località vicine tracce di epoca romana. In un documento del 1145 del Papa Eugenio per la prima volta nelle citazioni riguardanti le Pievi della Diocesi di Verona, appare anche la “Pieve di Castellano” (per la cronaca, Castellaro Lagusello è appartenuto alla



Diocesi di Verona fino al 1978). Il borgo viene fortificato con cinta di mura dall'XI, al XII secolo.

Nel 1391 Gian Galeazzo Visconti lo cede ai Gonzaga, la potente famiglia mantovana, ma se lo riprende e lo tiene fino al 1405, quando ritorna sotto il dominio dei Gonzaga. Ancora un passaggio di proprietà e questa volta è la Serenissima Repubblica di Venezia, che però, nel 1637, ritiene che non serva più

e lo mette all'asta. Se lo aggiudica per 545 ducati la Famiglia dei Conti Arrighi (ancora oggi, una parte del borgo una grande, maestosa villa con tratti fortificati è proprietà dei discendenti della Famiglia Arrighi: i Marchesi Taccoli. Nel 1815 Castellaro Lagusello passa sotto il regno Lombardo-Veneto. Ora, l'antico borgo storico è un piccolo centro turistico, con una squadra che pratica lo sport della palla- tamburello a livelli nazionali, due volte Campione italiano, Coppe Europa e tanto altro. Gli Amici di Castellaro, guidati dal prof. Emilio Crosato (uno degli autori del successo turistico del piccolo borgo), promuovono in collaborazione con l'amministrazione comunale quegli eventi a sfondo turistico che tanto valorizzano il territorio delle Colline moreniche dell'Alto Mantovano.

Citiamo, la Sagra di S.Margherita in febbraio, la Festa dei Fiori fine aprile, primi di maggio, il Colli Storici Jazz in luglio, gli Artisti di Strada in settembre; manifestazione quest'ultima che vede la partecipazione di artisti di strada da tutto il mondo.

SILVIO STEFANONI



Zavattaro Assicurazioni
di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



AUTO ASSISTANCE BRUNELLI F.LLI
25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)
Via G. Marconi, 145-151 - Tel. e Fax 030 9120607

Centro revisioni auto

Alfa Romeo
RETE DI ASSISTENZA E VENDITA



FAMOSI
SUL GARDA
a cura di
Michele Nocera

Innamorato del Garda anche “Super Pippo”

È senza dubbio un personaggio. È stato definito in tanti coloriti modi. “Pippo nazionale”, “Super Pippo”, “Baudissimo”, ma in realtà una sola definizione gli si addice appieno. “Lui è la televisione stessa”. Per anni ha dominato gli schermi televisivi con la sua cultura, quella vera, letteraria, storica, musicale, oltre che squisitamente televisiva.

Abbasta costante la sua frequentazione del lago di Garda. Tra gli anni '80 e '90, quando la sua ex-moglie, il soprano Katia Ricciarelli dirigeva un'Accademia musicale internazionale di lirica prima a Mantova e poi presso Villa Brunati a Desenzano del Garda, lo si vedeva spesso sulle rive del lago. Partecipò anche ad alcuni spettacoli in piazza Malvezzi e a numerose feste in particolare al Ristorante Le terrazze di Desenzano. Grazie all'amicizia con la signora Ricciarelli, di cui sono biografo ufficiale, il sottoscritto ha potuto essere presente e incontrare la coppia in molte occasioni. Un aneddoto? Ci trovavamo in questo ristorante sul lago, in una calda giornata estiva, all'orizzonte la penisola di Sirmione e Pippo mi disse: “Qui è veramente bello!”. Al che io risposi: “Ma perché Sirmione è Sirmione”. Credo, senza ombra



di smentita, che il tormentone “Perché Sanremo è Sanremo” fosse nato proprio lì.

Poi, più avanti negli anni, quando ero assessore alla cultura del Comune di Sirmione, partecipò per ben due volte, una in veste di premiato (nel 2001) e una in veste di presentatore (nel 2002) al Premio Sirmione Catullo, evento nazionale nonché trasmissione televisiva di Rai Uno andata in onda dal 2001 al 2009.

Pippo alloggiava al Villa Cortine Palace Hotel e si fermava per una settimana a giugno per poter registrare la fortunata trasmissione, curata da Bruno Vespa, in differita su Rai Uno. Persona cordiale, lontana dall'immagine che, talora, usciva dagli schermi televisivi, è stato ed è un grande scopritore di talenti. Grazie alla sua presenza nella cittadina ligure del festival innumerevoli persone devono a lui un sincero grazie. Impossibile citarli tutti. Speriamo che almeno gli siano riconoscenti! (Nelle immagini: a lato, Pippo Baudo e Riccardo Cocciante al Premio Sirmione Catullo; sopra, Baudo insieme al nostro collaboratore Nocera, a Desenzano nel 1998.)



Mostra di acquerelli a Castellarò Lagusello

Fino al 30 settembre, in via Castello 1, è aperta una mostra di acquerelli, acquerforti e ceramiche. La mostra, con il patrocinio del Comune di Monzambano, Assessorato alla Cultura, espone le più recenti opere di Ferruccio Gallina. Nato a Ponti sul Mincio, Gallina è artista poliedrico in quanto la sua arte spazia dall'acquerello, alla ceramica, alle acquerforti.

Sono numerosissime le mostre a cui ha partecipato, sia personali che collettive, da Milano a Parma, da Padova a Bari, da Pordenone a Alcamo e anche all'estero (a Lugano, Nizza, Helsinki), ottenendo numerosi premi e riconoscimenti.

Di lui hanno parlato e scritto molti critici come: Paolo Levi, Nicola Nuti, Giorgio Segato, Antonio Carbè e tanti altri. Di lui dice Paolo Levi: “Ferruccio Gallina è maestro del colore nel preciso senso del termine. Si distingue per una tecnica all'acquerello, ricca di toni e di contorni, per una sigla pittorica assolutamente personale... Trasmette un'idealità lirica del paesaggio colto, a volte malinconico, senza mai cadere nell'ovvietà del dettaglio”. Lucio Zamboni dice “il paesaggio prende vita e si afferma in quadri che sono frutto di squisita sensibilità, di amore vivo alla natura”. Gallina, è pittore dei nostri giorni, moderno, proteso al miglioramento del risultato, mai pago di quanto già ottenuto.

Infine, Raffaele De Grada dice di Gallina: “Ferruccio Gallina pittore che opera sul Garda, ama grandi spazi natura su per le colline verso il Garda negli incanti di acque lagunari. La sua dimensione a fasce colorate ricorda il paesaggio primitivo. Nella ceramica Gallina riduce all'essenziale queste sue sintesi colorate con un prestigio so possessore della materia”.

La mostra è visitabile il sabato e la domenica nei seguenti orari: 10.30-12.30 e 15-19.30.

SILVIO STEFANONI

Laboratori di teatro, canto e molto altro a Cavalcaselle Openday: 15 settembre dalle ore 16

Corsi di teatro, musica, canto e dizione, scrittura e molto altro per l'anno 2013/2014, in collaborazione con il circolo Noi di Cavalcaselle e l'associazione Gardart. La nuova scuola di musica e teatro dell'associazione culturale “Euterpe” si presenta al pubblico.

Domenica 15 settembre, dalle 16 in poi, un open day aperto a tutti coloro che vorranno saperne di più. Il Circolo Noi di Cavalcaselle (frazione di Castelnuovo del Garda), in via Fiera 13, invita gli interessati a scoprire il nuovo progetto che l'associazione “Euterpe” propone in collaborazione con “Gardart”: un contenitore di proposte per tutte le età, ovvero laboratori di teatro per bambini, adolescenti e adulti, corsi di musica, attività “ricreative”, dizione e lettura espressiva, laboratori di scrittura e conversazione in inglese.

Domenica 15 settembre, promettono gli organizzatori del Circolo Noi di Cavalcaselle e delle associazioni che firmano il progetto culturale, «sarà un pomeriggio tra amici, l'occasione per



conoscere gli insegnanti, avere un piccolo assaggio delle proposte e dei programmi e iscriversi ai corsi in partenza già da ottobre. L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi, dalle 16 alle 19».

Per maggiori informazioni: www.gardart.it, info@gardart.it, tel. 347 0773850, anche su Facebook; associazione Euterpe tel. 347 2791335; Circolo Noi di Cavalcaselle tel. 328 3051476.

F.G.

Lo stemma di un frate dei Carmelitani Scalzi...

Lo stemma di questa puntata riguarda un frate dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi che soggiornò più volte nella provincia bresciana e terminò la sua vita come cardinale di Santa Romana Chiesa, dopo aver occupato incarichi prestigiosi come Arcivescovo di Benevento, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale, patriarca di Venezia e segretario della Sacra Concistoriale (ora Congregazione per i Vescovi).

Il suo nome? **Fra Adeodato Giovanni Piazza Ocd** (Ordo Fratrum Discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo).

Nato a Vigo di Cadore il 30 settembre 1884, fu battezzato col nome di Giovanni. Entrato presto nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, il 7 agosto 1907 emise a Venezia i voti solenni prendendo il nome di Adeodato di San Giuseppe. Il noviziato canonico lo fece nel Convento di San Pietro in Oliveto a Brescia.

La sua ordinazione sacerdotale avvenne a Venezia per mani del cardinale patriarca Aristide Cavallari nella



cappella del Patriarcato il 19 dicembre 1908. La prima messa, come da tradizione, la celebrò a Venezia nella Chiesa degli Scalzi.

Nell'agosto 1910 lo troviamo ancora nella provincia bresciana come insegnante di letteratura nel collegio degli aspiranti al Carmelo, che allora era provvisoriamente sito a S. Vigilio di Concesio, per poi passare nell'agosto seguente nella nuova sede presso il Santuario della Madonna della Neve ad Adro.

Mi dispiace di non aver trovato lo stemma di Adeodato Giovanni Piazza come arcivescovo di Benevento, ma con tutta probabilità era simile a quello di Patriarca di Venezia e poi Cardinale, sempre a Venezia, senza però che a Benevento il suo stemma portasse sulla sommità dello scudo il "Capo di Venezia". Capo che, come scrive il prof. Giorgio Aldrichetti, "i vescovi originari di Venezia caricano nei loro stemmi il capo di San Marco: di rosso, al leone marciano passante col libro, il tutto d'oro" che è differente dall'insegna araldica del Patriarcato di Venezia (d'argento, al leone alato di san Marco, al naturale, col libro).

Adeodato Giovanni Piazza era nato nel bellunese, ma la sua origine sacerdotale e religiosa era sicuramente veneziana. Quando fu a Venezia, in uno scritto il Patriarca, a proposito del suo stemma e motto, scrisse così: "Le caratteristiche di ogni vescovo sono segnate dallo stemma e dal motto che vi è apposto. La mia elevazione alla Cattedra patriarcale di Venezia, mi offrì l'opportunità e l'onore di inserire sugli emblemi araldici (in verità si tratta di stemmi araldici n.d.a.) della patria di origine, il forte Cadore, e della patria di adozione, il Carmelo riformato, sovrastante in campo rosso il Leone alato e aureolato di San Marco, il quale esprime da solo un magnifico programma. Sotto lo scudo il motto: Ut sint unum".



Ho già in passato proposto in questa rubrica i due stemmi (da arcivescovo patriarca e da cardinale patriarca) di Adeodato Giovanni Piazza, con relativa polemica in riferimento ai numeri dei fiocchi del cappello (20 da arcivescovo patriarca e 30 da cardinale patriarca), contrariamente all'attuale cardinale metropolita di Milano Angelo Scola, quando era a Venezia. Ma ho voluto illustrare brevemente questo stemma sotto l'emozione per aver visto recentemente, nel refettorio dei Padri Carmelitani Scalzi della Madonna delle Neve a Adro, una splendida gigantografia del frate carmelitano.

In quel refettorio, ora dei padri, un giorno degli anni '50 io, piccolo "apostolino", mangiavo. E al tavolo principale sedevano padre Ezechiele, padre Carmelo, padre Eugenio e padre Bartolomeo.

A proposito del cardinale Piazza, lo stesso morì a Roma il 30 novembre 1957, all'età di 73 anni. È sepolto infatti a Roma nella chiesa dei Carmelitani di Santa Teresa in Corso Italia.

(Nelle immagini: a lato il cardinale Adeodato Giovanni Piazza; in alto i documenti espongono lo stemma patriarcale - a sinistra - e quello cardinalizio nell'immagine di destra.)

Anticipo d'inverno per gli autobus di Desenzano

Entrerà in vigore da lunedì 9 settembre, con qualche giorno di anticipo rispetto all'apertura dell'anno scolastico 2013/2014, il nuovo nastro orario invernale del trasporto pubblico urbano di Desenzano del Garda, gestito da Brescia Trasporti Spa. Il costo del biglietto rimane a un euro.

Mentre i percorsi restano invariati, alcuni ritocchi riguardano gli orari della linea 1, che anticipa di qualche minuto le prime corse del mattino per alla luce del tempo necessario al trasbordo dei numerosi utenti delle scuole.

Per quanto riguarda la linea 2, dietro richiesta da alcuni utenti è stata reinserita la fermata di Villa Brunati (alle ore 19.28) nella penultima corsa della giornata.

Per la linea 3 non sono previste modifiche, mentre la linea festiva inaugurata nel gennaio 2013 riprende l'orario invernale con dieci corse giornaliere in partenza dalla stazione tra le 9.20 e le 16.45. I nuovi orari sono già consultabili sul sito internet del Comune all'indirizzo www.comune.desenzano.brescia.it/italian/Trasporti_publici.php.



Al Vittoriale anche il “maestro” di tango del papa



Può essere soddisfatto il Vate d'Annunzio per il suo teatro affacciato sul lago di Garda, a Gardone Riviera. Ancora una volta, grazie alla direzione artistica di Viola Costa, quasi ogni serata del festival estivo ha registrato il tutto esaurito.

A iniziare dal recital di Mario Biondi con il suo 'soul' tutto peculiare, per continuare con Ludovico Einaudi, pianista di talentuose capacità armoniche, nonché di sonorità ancestrali dove l'uomo è tutt'uno con la natura. Un che di ironico, talora esageratamente osé, nella performance di Elio e le storie tese e buon cabaret in Ale e Franz accostati a Enrico Ruggeri. Spazio al romanticismo e ai ricordi di una vita nei vari brani proposti da Gino Paoli accanto a Danilo Rea. Jazz a tutto tondo con Jarrett, ma jazz più coinvolgente con Stefano Bollani che, solo con l'ausilio del pianoforte, ha ottenuto una standing ovation strepitosa, per quel suo confondersi con lo strumento e, coniugando genio e sregolatezza, ha regalato momenti di vera maestria, ilarità, dimostrando doti non comuni e come attore e come imitatore.

Altro genietto del palcoscenico che, con la sua strepitosa band e il nuovo spettacolo ha, come due anni fa, incantato il numerosissimo pubblico presente, è sicuramente stato Vinicio Capossela: con il suo "Rebetiko", danza popolare greca, è alla continua ricerca delle sue e nostre comuni radici.

Sul versante della danza qualche

cosa è mancato. Gli spettacoli di Rossella Brescia (purtroppo vittima di un infortunio) e Virgilio Sieni sono stati annullati, ma, in compenso due serate di grande danza hanno compiuto il miracolo. La prima ha visto il "Maradona del parquet", alias il maestro **Miguel Angel Zotto**, di chiare origini italiane, trionfare con le sue mirabolanti evoluzioni in tanghi sempre più sfrenati. Memorabili i suoi salti in diagonale. Bene la Compagnia, sia i danzatori sia i musicisti. Abbiamo strappato due parole al numero uno, il maestro di tango: "Si dice che lei abbia insegnato qualche passo di danza a Sua Santità Papa Francesco, è vero?"

"Sì, in parte. Lui ha sostenuto, una volta, che mi riteneva il 'tanghero' preferito. Il nuovo Papa sa suonare la chitarra e ama gli artisti".

Per concludere, il festival ha visto esibirsi le étoile dell'Opera di Vienna. Uno spettacolo a degna conclusione del festival vincente al Vittoriale di Gardone Riviera. Con le coreografie del danzatore Gregor Hatala, conosciuto in Italia per aver danzato spesso al Teatro Filarmonico di Verona e non solo, sono trascorse due ore piacevoli grazie al carisma e bravura dell'étoile e grazie anche all'energia della Compagnia viennese che ci ha riportato a un'atmosfera mitteleuropea con evoluzioni pregevoli all'insegna della musica immortale di Lehar e Strauss.

(Nell'immagine a lato: il maestro Miguel Angel Zotto con M. Nocera.)

Scuola di arti marziali "Wushin" attiva a Sirmione, Lonato e Calcinato Gratuito il corso di difesa personale per le donne, patrocinato dal Comune sirmionese

Anche quest'anno riaprono a Sirmione i molteplici corsi di arti marziali della scuola Wushin, presso il centro sociale di piazza Virgilio: inizio attività, il prossimo venerdì 20 settembre.

Per il terzo anno consecutivo l'Assessorato allo Sport del Comune di Sirmione collabora con la scuola Wushin per la riuscita di molteplici iniziative. La stagione 2013/2014 prevede una serie di corsi per ragazzi e adulti: "Kung-fu per bambini dell'asilo", che ha riscosso nell'anno appena terminato molta attenzione da parte delle famiglie; le arti marziali insegnano infatti fin da piccoli, attraverso il gioco, l'educazione e il rispetto.

C'è anche il "Kung-fu per bambini dai 6 ai 12 anni": il corso ha lo scopo di aiutare a rinforzarsi e ad apprezzare la disciplina educativa delle arti marziali. Attraverso un programma che si ispira a movimenti di animali, come la tigre, la mantide, la scimmia, la gru e il serpente, il bambino acquisisce agilità, forza, determinazione e coordinazione, in un ambiente sano e protetto.

"Taiji quan" è lo stile caratterizzato da movimenti lenti e morbidi, fluidi ed eleganti; pone enfasi sulla ricerca della stabilità, della centratura e della ricerca del benessere psicofisico.

Poi, c'è il corso di "Kung-fu per adulti": Il termine kung fu o Wushu (termine usato in Cina in origine) ha il significato di "fermare la forza"; all'allievo viene insegnato a

sviluppare una personalità forte, ma mai violenta. Il corso prevede l'insegnamento della difesa personale e l'uso delle armi, diventando così uno strumento efficace per il combattimento e per il miglioramento di un maggior sviluppo personale.

"Kick-boxing Cinese o Sanda": disciplina sportiva che applica tecniche di calci, pugni e proiezioni. In questa disciplina la scuola Wushin ha ottenuto ottimi piazzamenti nelle gare di Sirmione (Bs) e di Ferno(Va) distinguendosi come gruppo emergente a livello nazionale.

Infine, il programma della stagione si arricchisce con il corso di "Difesa personale per sole donne" patrocinato dal Comune di Sirmione, in collaborazione con la Biblioteca comunale; il corso si articola in cinque lezioni e si svolgerà presso la palestra comunale di Colombare. La proposta si pone l'obiettivo di insegnare il controllo delle reazioni difensive nelle situazioni d'emergenza. L'iscrizione è gratuita.

Da settembre la scuola Wushin sarà presente anche a Lonato, presso il Centro Giovanile Paolo VI in via Antiche Mura 2, con i corsi di Kung-fu per bambini e Kung-fu per adulti, e a Calcinato presso il palazzetto dello sport, con il corso di Thai Boxe e Sanda, in collaborazione con l'associazione sportiva Olimpia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ci trovate su facebook come "Wushin Sirmione" o all'indirizzo email: bondonisamuel76@gmail.com.

Omaggio all'artista trentino Mario Matteotti, grande uomo e stimato politico di Riva

Consigliere comunale, assessore, vicesindaco e commissario straordinario del Comune di Riva del Garda negli anni Cinquanta, e poi – dopo una lunga parentesi di lontananza da impegni amministrativi – sindaco dal 1980 al 1985. Ma anche presenza autorevole di pensiero e di memoria, di studio e di ricerca, e infine pittore. A Mario Matteotti artista, il Gruppo Amici dell'Arte dedica una mostra antologica a cura di Nicoletta Tamanini e Luigi Meregalli, nella Galleria civica Craffonara fino a martedì 17 settembre 2013.

La mostra vuole essere un sentito e affettuoso omaggio a uno dei primi sostenitori e oggi socio onorario dello storico gruppo artistico culturale rivano



Amici dell'arte. Mario Matteotti, maestro di generazioni di rivani, appassionato di politica, di storia, di etnografia,

di archeologia e di pittura, ha intrecciato per più di settanta anni le sue vicende personali con la storia della comunità rivana, divenendo inizialmente commissario straordinario della città dal 1954 al 1956 e quindi sindaco dal 1980 al 1985. Innumerevoli le sue iniziative a favore della cultura, dell'arte e del territorio dell'Alto Garda, come insegnante, studioso, assessore alla cultura e artista presente e attivo tra i soci fondatori, nel borgo medioevale di Canale di Tenno, della Casa degli Artisti, oggi fondazione, dedicata allo scomparso Giacomo Vittone.

A più di mezzo secolo dalla sua prima personale, che s'è tenuta nella Rocca di Riva del Garda nell'ottobre del 1961, l'antologica ripercorre l'originale percorso creativo di un artista – oggi novantunenne – celebre in tutto il Trentino, e non solo, soprattutto per le sue chine acquerellate. I

Il percorso espositivo propone una selezione di sessanta opere accuratamente scelte tra la corposa produzione di Matteotti per evidenziare l'estrema perizia nelle varie tecniche come pittura a olio, disegno a china ed incisione.

Una perizia ed una passione che hanno portato Mario Matteotti a partecipare a più di trecento esposizioni, tra personali e collettive, in Italia e all'estero, raccogliendo ovunque lusinghieri commenti di pubblico e critica.

Dalla pescheria alla nuova trattoria La qualità dei prodotti e l'esperienza di Abate a Rivoltella

La storia della "Pescheria Abate", nel settore ittico gastronomico, parte nel lontano 1986 per volontà di Paolo e Daniela Abate. Il negozio, situato allora in via Parrocchiale a Rivoltella (Desenzano), si caratterizza fin da subito per l'ottimo pesce di mare e di lago, le bontà culinarie e una qualità elevata dei prodotti.

Nel 1996 il locale si trasferisce presso il Centro commerciale "Gli Smeraldi" in via Agello, sempre a Rivoltella. Da allora la "Pescheria Abate" non ha smesso di crescere, di rinnovarsi, di proporre pietanze ittiche sopraffine e prelibate. Oggi, la famiglia Abate propone a tutti gli amanti della buona cucina piatti genuini nella nuova "Trattoria dall'Abate", su via Agello di fronte alla chiesa di San Biagio e alla biblioteca comunale. Affollatissima l'inaugurazione di inizio agosto, di cui riportiamo un paio di immagini.

Per quanto riguarda il menù, dice il titolare Paolo Abate, "ci teniamo a sottolineare l'accurata scelta del pesce fresco, direttamente dal banco della nostra Pescheria, che garantisce freschezza e qualità. Completano l'offerta, i piatti di verdure che seguono la stagionalità e i dolci di produzione propria".

Alla "Trattoria dall'Abate", in via Agello 24 a Rivoltella, oltre al menù alla carta potrete degustare piatti con le proposte del giorno e alimenti di prima scelta cucinati al momento, abbinati a vini locali.

Per info e prenotazioni: tel. 030.9902466.



Magico autunno nei Giardini di Sissi a Merano



Ai Giardini di Castel Trauttmansdorff a Merano, nei mesi autunnali, inizia l'atteso fenomeno del "Fall Foliage", che da alcuni anni è diventato un appuntamento fisso e imperdibile per escursionisti, fotografi e amanti della natura.

Il giardino meranese, che nei mesi estivi si mostrava come un vasto paradiso verde e fiorito, all'improvviso esplode in un caleidoscopio di calde tonalità, il fogliame delle piante cambia aspetto in infinite calde tonalità che danno il benvenuto all'autunno. Con queste premesse, chi l'ha detto che l'autunno è una stagione spenta e triste? A Merano molti visitatori ritengono che il periodo migliore per visitare i Giardini di Sissi sia proprio l'autunno. Come dar loro torto!

Questa è la stagione del Fall Foliage, la caduta delle foglie che chiude il ciclo naturale, un momento in cui tutto l'universo botanico dei Giardini di Castel Trauttmansdorff si impegna di colori e sfumature sui toni del giallo, del rosso e dell'arancione. Le chiome dei grandi alberi nell'area chiamata i "Boschi del Mondo" rosseggiano con gli aceri giapponesi e le latifoglie nordamericane e tutto il giardino botanico nei suoi dodici ettari mostra ai visitatori il suo splendore, in uno spettacolo unico che sembra uscire da un libro di favole.



In questa stagione, che nel Nord America è nota come "Indian Summer" e che identifica il mite e soleggiato clima che ogni anno si presenta intorno all'11 novembre, giorno di San Martino, nel parco meranese tutta la vegetazione trionfa di tinte calde: rosseggiano i boschi di latifoglie nordamericane, le meravigliose chiome delle sequoie, dei cipressi, delle querce rosse e degli aceri del Canada. Nel Padiglione "Boschi Decidui di Latifoglie" si può ammirare un tetto di lamelle metalliche colorate che danzano nel sole e nel vento a simboleggiare il bosco deciduo di latifoglie. Le loro silhouette disegnano un mutevole quadro di luci e ombre e catturano le atmosfere colorate che questa stagione regala.

La raccolta del riso e dei frutti di stagione - Lo "show" autunnale non finisce qui: in questo periodo infatti matura il riso sulle terrazze asiatiche, accanto alle quali fiorisce la varietà di camelia dalla quale si ricava il tè, originaria del Giappone (*Camellia sinensis*). A settembre e ottobre nei Giardini del Sole maturano i frutti tipici di questa stagione come fichi, melograni ed olive e nei Paesaggi dell'Alto Adige inizia la raccolta di mele, castagne e uva.

Dopo una giornata trascorsa tra degustazioni e assaggi al "Merano Wine Festival" (9-11 novembre), coloro che vogliono rigenerarsi, possono raggiungere a piedi i Giardini di Castel Trauttmansdorff, situati a due passi dal Kurhaus, attraverso il Sentiero di Sissi. Una bellissima passeggiata rilassante che anticipa lo spettacolo del "Fall Foliage" ai Giardini che per l'occasione organizzano visite guidate su misura:

una pausa "bio" immersi nei colori, ad ammirare la natura che si accende raccontando la serena dolcezza dell'autunno, una stagione magica.

Fioriture d'autunno - Tra le fioriture che la stagione autunnale regala, da ammirare quella del profumatissimo clerodendro a settembre, dei girasoli a ottobre, delle piante del tè e delle ortensie a novembre. Vicino al Laghetto delle Ninfee nei Giardini Acquatici e Terrazzati trionfano l'eupatorio, il miscanto e gli aster, attorniano le numerose stazioni sensoriali: voliere, labirinti, palmeti, roseti e i giardini dei sensi, che ravvivano la passeggiata in questo paradiso botanico incorniciato dai monti del Gruppo Tessa. Lo spettacolo del "Fall Foliage" ai Giardini è un vero e proprio tour emozionale alla scoperta di un evento naturale che attira ogni anno quasi 100.000 visitatori e che sarà in scena fino al 15 novembre, data in cui chiuderanno i cancelli e daranno appuntamento ai propri ospiti alla primavera 2014 con tante novità e sorprese.

Biglietto di tardo autunno - Per ammirare lo strepitoso fenomeno del "Fall Foliage", dal 3 al 15 novembre sarà possibile acquistare il biglietto di ingresso ai Giardini di Castel Trauttmansdorff a soli 6,50 euro, a persona. Per bambini e ragazzi sotto i 18 anni l'ingresso è gratuito. Per maggiori informazioni su orari e biglietti d'ingresso: www.trauttmansdorff.it. Gli orari dei Giardini di Sissi fino al 31 ottobre sono dalle 9 alle 19 e dall'1 al 15 novembre, dalle 9 alle 17.



Manerba Del Garda
S.S. 572 Lago di garda. Tel 0365552510



Un mondo di scarpe ti aspetta, guarda le collezioni e acquista On-line



A world of shoes is waiting for you, look at the collection and buy On-line

WWW.ILMONDODELLESCARPE.IT



ilmondodellescarpe

Grande festa sul lungolago di Salò

Spazio a cura della
società sportiva
Feralpi Salò

Gioia, colori, mondanità. Il lungolago di Salò era tinto di verdazzurro per la grande **presentazione ufficiale della Feralpi Salò 2013/2014**. Che sarebbe stata una giornata da ricordare era la speranza di tutti. Che sarà una giornata memorabile oggi è una certezza.

Il primo agosto scorso sul lungolago di Salò, è stata presentata ufficialmente la Prima squadra 2013/2014. E proprio il nostro stadio è stato il protagonista della serata: la gigantografia scenografica per il palco recava infatti il claim scelto per la

manifestazione: **#vienialturina**. Un chiaro messaggio ai tifosi per la corsa ai botteghini. Inizia tutto con l'arrivo in battello della squadra, nel cuore dell'estate, di fronte a centinaia di persone in giubilo, anticipate da un corridoio di bambini del Settore giovanile in festa con tanto di bandierine. Accoglienza da categoria superiore. Sul palco, poi, ecco la vetrina verdeblù: staff dirigenziale, squadra, staff tecnico e sponsor. Poi aperitivo per tutti, con il Benaco baciato dal tramonto e coccolato dal viavai degli avventori, accolti dall'atmosfera di un paese verdazzurro in una serata che sì, è una certezza: si ricorderà.



Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI
PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Agenzia Ronchi di Laura Ronchi | Sede: Via Cesare Battisti, 37 - Lonato del Garda - Brescia | Dom. Fisc. Via Mazzini, 23 - Desenzano del Garda - Brescia
Tel. 030 9131417 - Fax 030 9913390 | e-mail: agenzia.ronchi@virgilio.it - info@agenziaaronchi.it | www.agenziaaronchi.it
C.F. RCNLR72L62B157Y - P.Iva 03077560989

Il restauro della storica cappella Bozzoni unisce i comuni di Tenno e Riva



È stato approvato il restauro della cappella Bozzoni, che si trova nella frazione Foci del Comune di Tenno, sul confine con il Comune di Riva del Garda. Per questo la soddisfazione è doppia (e ad esprimerla sono i sindaci Carlo Remia e Adalberto Mosaner).

L'edificio soffre di una situazione di degrado avanzato di parti strutturali e decorative, in particolare degli intonaci, degli apparati lapidei e delle pitture, a causa soprattutto dell'umidità proveniente dal suolo, aggravata dal materiale delle murature, costituite da pietra arenaria.

Le policromie sulle pareti esterne e nell'aula sono in parte danneggiate e fortemente macchiate, la pittura è molto alterata da un diffuso fenomeno di efflorescenza. Le policromie e gli intonaci della volta sono anch'essi degradati per infiltrazioni dalla copertura, marcescente, recentemente salvaguardata con un manto provvisorio.

Nel 2008 è già stata eseguita, a cura della Soprintendenza, una campagna di sondaggi e indagini diagnostiche per la programmazione dell'intervento, nonché alla catalogazione, all'imbalsaggio e al ricovero delle suppellettili. Il progetto prevede il rifacimento completo della copertura e il consolidamento della cupola, il risanamento dei solai del coretto e delle murature con opere di sottofondazione, un intervento di deumidificazione, oltre naturalmente

al restauro degli intonaci e dei tinteggi interni ed esterni, al restauro dei dipinti murali della quadreria, degli arredi e delle suppellettili, e all'installazione di un nuovo impianto elettrico e di un lavabo nella sacrestia.

"Non c'è che da gioire, sempre, ogni volta che prende avvio un percorso di recupero di una parte del nostro patrimonio architettonico storico – dice il sindaco di Tenno **Carlo Remia** – e non di meno in questo caso, in cui a rinascere sarà un edificio sacro bello e prezioso, intimamente legato alla storia di due comunità perché sorto proprio sul confine che le divide. Un piccolo simbolo di apertura e di superamento dei confini".

La cappella Bozzoni si trova nel Comune di Tenno, precisa il sindaco di Riva del **Garda Mosaner**, "ma in fondo anche a Varone, dove noi Rivani siamo abituati a pensarla. Ma al di là di questi dettagli, mi pare estremamente positivo che anche in questi tempi di crescenti difficoltà, gli enti pubblici siano in grado di non abbassare la guardia in tema di tutela del patrimonio storico architettonico, che è il nostro passato ma anche e soprattutto il nostro presente.

Un presente in questo caso destinato a diventare un po' più bello".

Il costo del restauro, approvato dalla Soprintendenza della Provincia autonomia di Trento, ammonta a oltre 275mila euro. L'opera è storica e risale alla seconda metà dell'800.

La cappella Bozzoni, fu eretta per volontà della famiglia proprietaria degli attigui palazzi tra il 1859 ed il 1861. I Bozzoni erano possessori di un'ampia area della località alle "Foci" tra i comuni di Riva del Garda e Tenno; dalla metà del Cinquecento furono noti imprenditori edificando l'antica cartiera nei pressi della cascata del Varone, dove insiste tutt'oggi il complesso industriale Fedrigoni.

L'opera venne avviata su progetto dell'ingegner Tonini, il quale diresse i lavori che terminano nel 1861. Lo stesso anno la cappella fu titolata alla Madonna Immacolata, a distanza di pochi anni dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria da parte di papa Pio IX, con la bolla "Ineffabilis Deus" dell'8 dicembre 1854.

Nessun restauro per l'organo ritrovato

Nell'ultimo numero di Gn avevamo raccontato del ritrovamento di alcune parti di un organo del 1700 all'interno della chiesa di Sant'Antonio abate. Ora la notizia è che questi reperti rimarranno tali e non si farà alcun intervento di recupero.

Qual è il motivo? Troppo costoso il restauro. La decisione è maturata dopo che la questione è stata sottoposta al prof. Giuseppe Gandini, organista della Basilica e direttore del restauro dell'organo Tonoli-Porro effettuato nel 1994.

Gandini ha valutato il progetto e fatto rilevare che la spesa prevista per il lavoro è molto impegnativa, per cui il gruppo Amici della Chiesa di Sant'Antonio Abate – noti in paese anche come Amici del Corlo – ha ritenuto di rinunciare all'intervento prospettato.

Lo studio di quanto rimasto dell'organo, pur non avendo trovato documenti precisi in merito, ha fatto pensare a un "positivo" di fine '700, usato per accompagnare le funzioni liturgiche.



"Viste le condizioni di particolare degrado – spiega **Fabio Terraroli**, uno dei volontari del gruppo lonatese – non sarebbe nemmeno corretto parlare di restauro quanto di ricostruzione storica, in base a modelli ritenuti simili; tenendo poi conto che un buon organo per funzionare bene deve essere usato molto

frequentemente, per non dire quotidianamente, pena la perdita di molte sue funzionalità essenziali.

È parso così più corretto ripulire accuratamente quanto rimasto dell'organo, somministrare un adeguato trattamento conservativo, richiudere il tutto e limitarsi a ripristinare le canne di facciata per completare la finestratura vuota attuale. Visto, comunque, che l'appello fatto per trovare uno sponsor per finanziare il restauro pare abbia trovato qualche interessato, le offerte messe a disposizione saranno dirottate verso altri investimenti che garantiscano maggiore visibilità e garanzia di durabilità nel tempo".

Al centro di questa operazione si conferma l'insostituibile ruolo svolto dal volontariato ancora più prezioso in tempi di crisi economica. Senza gli Amici del Corlo il futuro per la chiesa di Sant'Antonio Abate sarebbe stato assai nebuloso o semplicemente senza futuro.

ROBERTO DARRA



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DEI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

MICHELA
CENTRO BENESSERE

Rivenditore autorizzato di:

ZOYA POINTS
smalti

Australian
Gold. prodotti solari

www.michelabenessere.it - info@michelabenessere.it

Via L. Einaudi 38 - 25017 Lonato BS tel. 030 91 32 231

Un Ferragosto tra relax, visite guidate, eventi e sport in Provincia di Brescia

Il Ferragosto 2013 sarà ricordato come un ottimo periodo in Provincia di Brescia con gli operatori turistici soddisfatti per una settimana che ha riportato il sereno, non solo atmosferico, in particolare sul lago di Garda. È questa la sintesi dell'assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Brescia, **Silvia Razzi** (nella foto a lato), per la settimana di metà agosto. Le storiche località turistiche hanno, infatti, confermato il loro appeal registrando il tutto esaurito, ma si sono anche riscontrate alcune novità e tendenze.

La prima sorpresa è stata la presenza di numerosi turisti stranieri, soprattutto sul Garda e in città, che hanno sradicato la tradizione che etichettava il ferragosto come vacanza tipicamente italiana. Ma non solo, a scompaginare la consuetudine anche la folta presenza dei Francesi e dei Belgi che sono andati ad aggiungersi ai sempre graditissimi ospiti di lingua tedesca.

Altro elemento riscontrato in quasi tutti gli uffici lat dislocati in provincia è stata la massiccia richiesta di informazioni su feste, sagre eventi e "cose da fare" all'insegna del desiderio di aggregazione e di vivere il territorio nelle sue espressioni più genuine. E, mentre i fuochi d'artificio hanno calamitato l'attenzione di decine di migliaia di persone accendendo le sere d'agosto di molti paesi lacustri e non solo, molto frequentate e vissute sono state le numerosissime manifestazioni organizzate un po' ovunque dalle sempre attivissime Pro loco, dalle associazioni e dai gruppi locali. Nuova tendenza di successo si è poi rivelata l'organizzazione di feste, eventi e visite guidate a luoghi e



musei di arte e storia che non hanno mancato di esercitare il loro fascino sia in città che in provincia.

Le valli bresciane hanno visto moltissimi escursionisti lungo gli splendidi sentieri, sicuramente alla ricerca di refrigerio, ma anche attirati dalla bellezza dell'ambiente e dall'accoglienza di trattorie e rifugi che si sono posti come valida alternativa alla classica gita sul lago. Frequentatissimi all'alba e al tramonto sono stati gli itinerari ciclopeditoni ormai organizzati in una rete così vasta da proporre non solo piacevoli passeggiate, ma anche impegnative imprese per i più sportivi. "Un ferragosto trascorso in famiglia anche per molti bresciani che – sostiene l'assessore Silvia Razzi – sembra proprio abbiano colto l'occasione per

organizzare gite fuori porta e, complice il bel tempo, avventurarsi alla scoperta della propria provincia che, come dimostra l'afflusso degli ospiti non ha niente da invidiare a più blasonate mete nazionali ed internazionali".

Quello appena trascorso "è stato un ferragosto che ha visto gli ospiti del territorio bresciano vivere il giusto mix di relax e attività ricche di emozionanti esperienze che sono certa avrà positive ricadute anche per il futuro – conclude l'assessore Razzi –. Encomiabile è stato anche l'impegno degli operatori turistici e di quelle amministrazioni pubbliche che hanno saputo valorizzare le proprie risorse dimostrando capacità e lungimiranza". (Nell'immagine sotto: una veduta di Salò, foto Merighi.)



Coco Beach: un'estate indimenticabile

Tutte le persone che hanno incrociato la loro estate con quella del Coco Beach avranno di che parlare per molto tempo, Lonato del Garda ha un piccolo lembo di costa sul lago, ma quest'anno è stato uno dei protagonisti dell'estate.

Non erano più in molti ormai a scommettere sulla forza gravitazionale del lago di Garda, che dopo i fasti degli anni '80 e '90 sembrava non attrarre più così tanto il popolo della notte, invece con un'accurata programmazione, la location giusta e le persone giuste il Coco Beach ha dimostrato che non era il luogo ad aver smarrito il suo fascino. La stagione estiva 2013 è stata

un susseguirsi di successi e di tutto esaurito.

L'ultima serie di eventi, il summer festival è stato un successo clamoroso, gente come Kerri Chandler, Graff & Tuccillo, David Morales, Cube Guys & Barbara Tucker alternandosi con altri 12 DJ ha letteralmente riempito il locale tutte le sere dal 14 al 18 agosto.

Un fatto del genere non poteva che dare fiducia e avere conseguenze, infatti a differenza degli scorsi anni la stagione del Coco Beach potrebbe non fermarsi all'estate, ma proseguire anche in autunno, per chi volesse saperne di più segua: Chalet N5...



La Paranza dell'Osteria

tutti i giovedì

Aperitivo di benvenuto
accompagnato dalle nostre stuzzicherie

Il fritto di paranza
con tagliatelle di verdura e salvia
fritti alla semola e farina di nocciola

Sorbetto espresso al lime e menta

20€ bevande incluse

E' gradita la prenotazione

Villa Pasini - via Videlle, 2 - Raffa di Puegnago del Garda (BS)
www.villapasini.it - Info 0365 651652 / 3478847455

Sorsi di poesia per unire il Garda

La grata de ua

En pit de rozàdamèschilo de sul,
el fiat de 'na viöla, 'na scorsa de ciel,
saür de maöla, do gosse de mèl.
Tre bèicügiani de sera che brüza
'nacogoma rasa de aria nostrana,
'nachichera e mèza d'aivapioàna.
En gram de alegria, 'n öciàdad'amur,
elföm d'en turibol de pore e südür.
Le stele le mes.ciaelsedèl de l'impìom
le 'l ména le 'pèsta
lé 'l manda en frantom.
Vé fora baline
de lüna a cocài,
véföra colane
de perle e corài.
Le stele le enflisa
tötquant ne la cua
le porta zó en tera
la grata
de ua.

Elena Alberti Nulli

Él munt èl pians la so cima

Él munt èl pians la so cima
la ghè pö. La so tera i la purtada via
èn doe no se sa.
Chisa quancc secoi che è pasà, ma i la
semper respetà. Ades lè le mogio, mogio
senza piante senza fiur, a vardal
ghe ve èl mau.
Lè sa tarde ma fermomes le, èl
Progresso lè mia ise. E se vulom respira
I muncc bisogna lasai està.

Rita

I nostar Sant da ciamà in caso ad malatii

I malà i diventa san
a pregà Cosma e Damian
e San Biasi pr'al mal d'gula e 'l mal ad pansa
par i cai Santa Custansa,
San Quintin par i'imbariagh
San Custant par quei strach
San Maurisiu par li spüri
San Lurens par li scutadüri.
santa Teresa par i palmun
e par quei ch'agh ved mia
ciamè pür santa Lucia.
Santa Ana par i gaudiun
San Basili par i bugnun
Santa Liberada par i turment
Santa Polonia par al mal di dent.
Sant'Antoni par la supina
par li dogli Santa Catrina,
Santa Rita par i disprà
San Michel par i senza cà.
Sant'Onorada par la scavsèra
San Calisto par la dirèa
San Grispin par i mai di scarpulin
Sant'Ignasi par quei ch'à gh'à al murbin.
San Bastian par tuti li piaghi
San Martin par quei senza li braghi
San Giuseppe par i mai di marangun
Sqan Giuan par i'infesiun.
Santa Agnes par la rosolia
San Tumas par quei ch'à cred mia.
E san Piero, par mia fagh tort,
par quei ch'à cred in d'la buna mort!

(Dialecto mantovano)

Girotondo

Sèmper de cursa sèmper a marcià
sèmper de frèsa, èn continuo caminà
ma 'n vers che ròba o chi gnüsü 'l la sa

e nom aanti e pò se curóm dré
èn moto èn machina e finamài a pè
e nom e nom ma gnüsü sa dim perchè

sóm töcc èn gara bisogna rià per prim
te ghét de còrer se no te sèt finit
sèmper de pò fin a di: go insit.

Ma cosa ènset, che ròba portet vià
no ghè mia premi, l'è sul en trübülà
un viver mal tra la casa e el laorà.

Ròda che gira sènsa pö contròl
machine e òm che va a ròta de còl
chèsto l'è 'l mond, chèsto 'l protocòl.

E se ghésem de dàs una calmàda?
O se pròasem a fa na gran frenàda
e ardàs en facia 'n momènt, ché, sò la strada?

Ghe sarés èl risscio aga de cunusis
de pudì sènter chèl che la zènt la dis
e adiritùra rià quasi a capis

e dopo, forse, che só, ciapàs per mà
e töcc èn sìrcol cumincià a girà
e sai che 'l mond l'è nòs e 'l va salvà.

Fausto Scatoli

Not de setember

Ma varda el lac che rassa de scödèla
gh'èdenter töt el ciel a gambe 'n sö
le onde le rezènta 'naquac stela
le ghe regala 'namantela blö.
Ma varda el lac... adès l'è töt en prat
coi fiur tridacc e l'erba desfantada
el vent col so restèl e col so fiat
elg'ha za dat 'na bela petenada.
'Na mezialüna che sa mia 'ndó sta
ciòcaciocenta la tira le onde,
dopèr la barca compagn d'en cügìà,
ciape la lüna, la ciape e la sconde.
Mé e téciapàcc sa, la lüna en scarsèla,
la not la caminalezéra... en gatù...
se vèd piö negóta... la barca la va...
mé e téciapàcc sa... col lac che ghe sta.

Elena Alberti Nulli

Él pùlpit

Se ghe dumandom, e mia apen ai tusec
ma aga ai granc, come l'era e cusà èl servia
i pö tanc i la sia mia.
L'era en picol, ansi èn mini palchetto, èl servia
al pret a fa la predicà. Èl pùlpit del nos paes
l'era bel de marmo rosa, e che l'an che la
Cesa i la restaurada, con i laurà che ghera de fa
èl pùlpit i la tirà vià.
Èn Cesa ghe né amo de roba antica: I
confesionari.
I lè la ènd di cantù che ia vardà pö nüsü, tanto
ades no si düperà pö. Ghe sarà mia qualche
museo
che ià vöi e magare fas dà vargot?

Rita

El mé paés a setember

Do case e vizi 'na fontana
vistida de storie e de vent
ne l'aiva che fa de relòì
sèspecia i magù de la zent.
Lé 'n banda dugnari i ricama
parole muzine issé bele,
'na grata madüra de ua,
'na pergola dóra de stele.
De sera söicóp de le case
sgussùla el lat de la lüna,
dedré de 'na porta dindùla
belaze... belaze... 'nacüna.

Elena Alberti Nulli

Senza foje

Ghére apéna pasàt i vint agn
quan che i prim i gà tacàt a crödà
i gà fat come le foje sò 'n ram
le a utüer, sübit dopo l'istà
che le spèta 'n qual réfol de vènt
per pròà a ciapà 'l vùl
e conòser èn po pò d'arènt
sia la tèra che l'aqua che 'l sul.

E me go fat come le piante
me so mai creàt èl pensér
de foje ghe n'èra sò tante,
almeno fin a l'óter dé
quan pasàndo daanti a ne spècc
go ist töt löster come no mai
senza foje e senza ramècc.
Ma so bèl aga senza caèi!

Fausto Scatoli

La pianta

Ciapèi de ràbia
sènsa gnà 'n culür
che 'n mès a la nèbia
la nèbia del dulür.

Un óter ram se spàca
èl se destàca e 'l burla zó.
Me so che a viver se se stràca
e a ólte s'en pòl pò
ma quant che 'l ram l'è vért
la pianta la sta mal
e prima de ripàrter
èl so tép 'l ghe öl.

La turnarà a ìga i fiur
a crèser e a 'n grandis
ma 'ntant el so dulür
èl fa capì che som víf.

(Per me cügna Ignazio)

Fausto Scatoli

Scriveteci le vostre poesie in dialetto
all'indirizzo della redazione:

gienne.gardanotizie@gmail.com

Le radici di Rosanna Tani

Rosanna Tani ha portato a Desenzano i ricordi di Firenze, città dove ha vissuto fino al matrimonio. Suo padre, Ulisse Alimenti, ufficiale nella guerra del 1915-1918, aveva conosciuto Ernesta Coello, mentre salivano da Cuorné paese natale di lei, al santuario della Madonna di Belmonte. Lui era con un sottufficiale suo amico, lei con la sorella; per i due militari era appena finito il conflitto, le ragazze invece erano da poco uscite dal collegio delle Suore Francesi di Aosta, dove avevano frequentato le magistrali.

Ulisse Alimenti sposò Ernesta Coello, appena ebbe un posto di lavoro. Ed ebbe l'impiego nell'Ufficio delle Imposte di Prato, dove diventerà direttore. Ernesta Coello Alimenti, appena la nascita della loro bambina lo permise, insegnò alla Scuola Elementare di Quinto Alto, un comune alle propaggini della collina. Era una famiglia normale, abitavano in via F.Puccinotti, subito al di là del torrente Mugnone. Il babbo andava ogni giorno a Prato portandosi il pranzo, la madre andava prima a messa all'Annunziata e poi a prendere l'autobus per la scuola. Rosanna ricorda che si metteva alla finestra nel primo pomeriggio ad aspettare la madre, in primavera e in estate spesso la vedeva tornare con mazzi di fiori dei suoi alunni. Realizzavano il logo dello stemma della famiglia Alimenti, posto all'ingresso del palazzo originario di Foligno, che recitava: "Erculis Labor". Sempre giravano per la città a piedi e frequentavano abitualmente quella parte che va dal Mugnone a piazza del convento di San Marco e a quella dell'Annunziata. Da piccola i genitori nei primi anni '30 la portavano a passeggiare sulle sponde ghiaiose del Mugnone. Più grandicella seguiva la madre a messa e spesso incrociavano delle signore russe che andavano alla chiesa ortodossa di via Leone X. Lei le guardava, le salutava e loro sorridevano. Una volta volle entrare in questo edificio sacro, costruito dalla famiglia Demidov nei primi anni del secolo, seguì la cerimonia, ma rimase sconcertata dall'entrare e uscire dei sacerdoti e dei diaconi dalla porta centrale e da quelle laterali dell'iconostasi ricoperta da icone.

Quando Rosanna Alimenti, poi sposata Tani, frequentava le scuole elementari, agli inizi degli anni '30, trascorreva le vacanze estive in gran parte a Roseto degli Abruzzi presso la nonna paterna, e il mese di settembre a Cuorné nel Canavese nella casa avita della madre Ernesta Coello.

A Roseto la nonna paterna aveva una casa non lontana dalla spiaggia, dove visse fino a 99 anni accudita con ogni cura dalla parentela. Abituamente però le giovani generazioni degli Alimenti vivevano, studiavano e lavoravano a Teramo; si recavano a Roseto nel tempo libero e in estate. Figura dominante della casa di Roseto era il colonnello Orlando Alimenti, dottore veterinario nell'esercito. In casa si diceva che lo zio, fratello di Ulisse padre di Rosanna, curava i cavalli del re e si raccontavano di lui trasferte strabilianti agli occhi dei bambini; ad esempio si narrava di un suo viaggio professionale nelle tenute reali in Sicilia. L'ufficiale aveva stabilito che tutti i famigliari, qualsiasi cosa facessero e ovunque fossero, alle dodici in punto dovevano essere a tavola. Una volta imbandita la mensa, tutti dovevano mangiare in silenzio, perché lo zio diceva che consumare il cibo era incontrare la morte. Rosanna, che amava giocare con la sabbia al sole, notato che ciascuno, adulto o bambino, assecondava tale regola senza commenti, nutriva rispetto e timore verso lo zio Orlando.

Ma rimase anche ammirata, venendo a sapere della sua regolare assistenza all'anziana madre, la quale sopravvisse a tanti famigliari morti di tumore. Allo stesso colonnello, dopo la morte della madre, fu diagnosticato un male incurabile, di cui fu ben presto vittima. In quella casa di Roseto la persona più buona era Alfonsina, una cugina di qualche anno più grande di Rosanna. Non amava la spiaggia, ma ogni giorno portava la merenda dalla casa fino all'arenile alla cuginetta fiorentina. Alfonsina presterà poi le sue cure agli ammalati della famiglia.

Il primo incontro con la bellezza dell'arte Rosanna l'ebbe che era ragazzina. Un giorno, entrata nel chiostro del Convento di San Marco, nel lato alla sua destra,

Rosanna prese a salire una rampa di scale. Aprì la porta di legno che immetteva nel corridoio delle celle, e si trovò di fronte l'Annunciazione del Beato Angelico. Nessuna immagine vista in precedenza eguagliava il reale dipinto su muro. Fu una grande impressione. Poi scoprì gli altri pittori, gli scultori, gli architetti di Firenze. (Nell'immagine: la chiesa russa di Firenze).

Un'altra persona che Rosanna e sua madre, durante l'andare e il venire quotidiani, incontravano era Giorgio La Pira. Lo conoscevano come uomo di studi e di preghiera. Infatti allora era professore di diritto romano alla facoltà di giurisprudenza e lo si vedeva percorrere le strade tra l'Accademia, il Duomo e Palazzo degli Uffizi. Un giorno la signora Ernesta gli chiese di pregare per gli studi di sua figlia. Rosanna nutrirà sempre interesse e ammirazione per il pensiero politico di La Pira e poi di G. Dossetti, che appena finita la guerra si impegnarono in un gruppo della Dc con G. Lazzati ed intendevano la vita parlamentare come servizio.



Rosanna Alimenti frequentò la facoltà di Lettere Classiche e in particolare seguiva le lezioni di linguistica di Giacomo Devoto e dei suoi assistenti. Qui maturò la convinzione che la lingua riflette l'esistente e che ogni lingua, antica o moderna, rivela un mondo. I Greci, a parere di Rosanna, hanno elaborato una particolare riflessione sull'uomo, che la loro lingua rispecchia. I Latini sono invece, sempre a suo parere, il popolo del diritto e della conquista militare, che gli scrittori come Cicerone, Cesare, Livio rendono in modo magistrale. Tradurre greco, latino o qualsiasi altra lingua vuol dire andare alla scoperta di uno specifico universo. Rosanna Tani si è laureata con Giacomo Devoto portando la tesi "La lingua greca di Sofocle". Intanto andava spesso a Milano dalla zia, la sorella di Ernesta, che aveva sposato il sottoufficiale amico di suo padre durante la guerra del 1915-1918. In questa città seguì e frequentò per alcuni anni la stagione del Piccolo Teatro.

Fulvio Tani incontrò Rosanna Alimenti a un concerto patrocinato da un'azienda a Cuorné. Qui il signor Tani lavorava e Rosanna era andata in quel paese probabilmente a trovare i familiari della madre Ernesta.

La cugina Giovanna, laureata in lettere classiche, ma di temperamento molto pratico, era segretaria di Francesco Franzoni e comunicò l'iniziativa culturale della fabbrica a Rosanna. I due giovani così s'incontrarono, proprio nella cittadina dove il padre e la madre di Rosanna si erano conosciuti e sposati.



NabaCarni
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

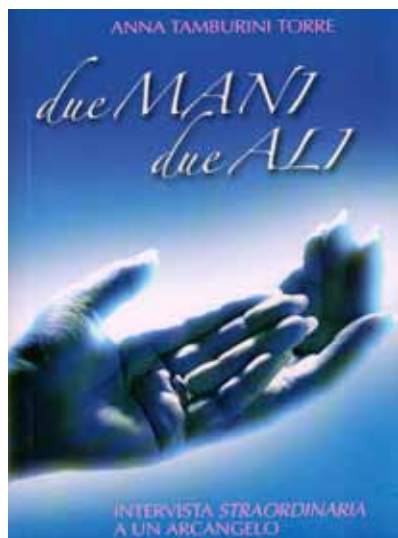


Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

“Due mani, due ali”



"Perché vivere? Perché morire?". Da sempre l'uomo continua a ripetere questa domanda a se stesso e all'universo, senza mai trovare una risposta appagante. Senza mai trovare un approdo che gli dia pace. Quella pace che ristora, irrobustisce e rende accettabili le tante fatiche di vivere, le ansie, le paure! Da sempre le risposte e i dubbi continuano a fluttuare nelle profondità dell'inesplorabile, destinati a rimanere prigionieri del nostro limite terreno. Da sempre consumiamo le nostre vite terrene in una dimensione che amplifica e ripete come un mantra insaziabili istanze esistenziali: "Ma io chi sono? Cosa sono? Perché sono nato? A cosa serve vivere? E dopo? Dopo la vita cosa c'è? Cosa c'è dopo la morte? Quando avrò consumato tutti i miei giorni cosa troverò? Il nulla, il vuoto

universale, oppure un'altra dimensione, un'altra vita ... il Tutto? Perché vivere per poi morire? Perché morire? Ma qual è il vero senso della vita e della morte?"

La giornalista romana Anna Tamburini Torre, autrice del saggio "Due mani due ali. Intervista straordinaria a un arcangelo", pubblicato dalle Edizioni Mediterranee (22 pagine, 14,50 euro), introduce con questi interrogativi il suo libro. Qualcuno lo troverà sconcertante, altri lo giudicheranno eccezionale.

L'opera è nata dai colloqui con un Arcangelo (intervista per l'autrice), durante sessioni di channeling, di canalizzazione, o meglio di sedute in cui la giornalista ha ricevuto – da un piano diverso da quello denso e materiale

in cui noi tutti viviamo – messaggi provenienti da un'Entità superiore: un Arcangelo.

L'autrice racconta dopo quale situazione traumatica fece seguito la straordinaria avventura che la pose in contatto con l'Arcangelo rivelatore di una realtà sconosciuta. L'insolita e straordinaria "intervista" – avverte Anna Tamburini Torre – "è per tutti, ma so già che non sarà per tutti! Ognuno di voi è libero di credere o meno a queste parole che leggerete".

Ma chi avrà la curiosità intellettuale di leggere questo libro troverà risposte razionali agli interrogativi fondamentali dell'esistenza. E sarà una preziosa acquisizione di conoscenza.

MISTERI & MISTERI di Fabio Arrigoni

Area 51: la Cia svela alcuni segreti, ma non ammette la presenza di Ufo

Dopo decenni di suspense, ricerche e indagini da parte di appassionati, studiosi e giornalisti, crolla in un attimo la leggenda della famosa "Area 51".

La base, creata negli anni '50, è stata al centro dell'attenzione di tutti i mass-media del pianeta per la presunta presenza di alieni e di ufo sottoposti a studi ed esperimenti. L'area si trova in una zona desertica nel sud del Nevada nei pressi del Lago Groom. Un'area talmente segreta da non comparire neppure sulle mappe. Naturalmente vietata ai non addetti ai lavori e interdetta al volo aereo. Nacque con lo scopo di sperimentare aerei spia durante la Guerra Fredda ma, fino a oggi, si è sempre pensato che all'interno vi fossero custoditi i resti del velivolo alieno (o velivoli) schiantatosi a Roswell nel New Messico, nel 1947.

Sono diverse le immagini che hanno fatto il giro del globo, che raffigurano un essere "umanoide" disteso su di un lettino da laboratorio durante un'analisi. Immagini reali o soltanto fotomontaggi di qualche bontempone?

Sta di fatto che sul caso sono stati realizzati film e documentari che hanno lasciato sgomenti un po' tutti.

Ogni anno sono migliaia le persone che si recano nei pressi dell'Area 51, presi dalla foga di poter immortalare qualche strano velivolo o un essere extraterrestre: naturalmente, anche solo per l'emozione di poter dire, "io ci sono stato!"

Nei giorni scorsi il "National Security Archive" dell'Università George Washington ha reso nota una documentazione di 400 pagine richiesta otto anni fa tramite la "Freedom of Information Act" (si tratta delle leggi sulla libertà di informazione che, stando alle norme, in qualche modo obbliga le amministrazioni pubbliche a rendere noti i dettagli delle operazioni del Governo Federale).

Dopo le dichiarazioni rese sull'annosa questione, si palpa con mano la densità della delusione di coloro che si aspettavano una storica ammissione dell'esistenza degli ufo ma, purtroppo, pare che per ora siamo costretti a tenerci i nostri pesanti dubbi.

Ora ci si chiede se queste rivelazioni metteranno fine al turismo da X-files o al contrario creeranno una maggiore attenzione sulla tematica, magari, anche nei confronti di coloro che fino ad oggi non ne avevano sentito parlare. Finisce qui il mito dell'Area 51 o è solo l'inizio di successive sconcertanti rivelazioni? Non ci resta che attendere! (fonte: www.mysteryzone.it)





www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



La Polisportiva Lonato presenta i nuovi corsi

Domenica 22 Settembre 2013, presso il nuovo palazzetto dello sport, la Polisportiva Lonato del Garda inaugura le attività del 2013/2014 con una giornata aperta alla prova di tutte le discipline sportive proposte nel palazzetto lonatese. L'ingresso è libero. Dalle 15 alle 18.30 sono previsti momenti di prova, esibizioni, dimostrazioni pratiche e si potranno ricevere tutte le informazioni necessarie per iscrivere i bambini ai corsi. L'assessore ai Servizi sociali, Sport e Tempo libero Ettore Prandini interverrà per portare il suo saluto ai giovani atleti lonatesi e ai visitatori presenti.

I corsi di pallavolo sono tenuti dagli allenatori del Centro Volley Lonato che propongono corsi di minivolley per i più giovani mentre ai campionati provinciali parteciperanno le squadre: Seconda Divisione Femminile, Under 16 Femminile e Under 13 Femminile.

Presso il palazzetto, sabato pomeriggio, è possibile assistere anche alle partite di campionato in calendario.

I corsi di pattinaggio artistico sono organizzati dall'Asd Pattinaggio Artistico Gardalago e sono rivolti ai bambini dai 4 anni compiuti in su, e prevedono l'insegnamento dal pattinaggio base fino ai corsi agonistici. Presso il

palazzetto viene organizzato ogni anno il "Roller Show".

Nella palestra di ginnastica, al primo piano della struttura, vengono presentati i corsi di ginnastica artistica maschile e femminile, organizzati dall'Associazione Ginnastica Dinamo. Si tratta, in pratica, dell'insegnamento di esercizi a corpo libero con accompagnamento musicale, trave, volteggio e parallele asimmetriche. Aperti anche i corsi di ginnastica ritmica.

I corsi di ginnastica aerobica sono invece organizzati dall'Associazione Operazione Fitness di Lonato, indirizzati a bambine e ragazze dai 4 anni fino alla maggiore età: uno sport veramente completo, la ginnastica aerobica, dove l'armonia della danza si fonde con elementi di ginnastica acrobatica. Importanti i risultati finora raggiunti con un atleta senior scelto dalla nostra nazionale Italiana.

Nella palestra di ginnastica viene anche proposto il corso di danza aerea con i tessuti. Infine, le arti marziali sono svolte in una sala al piano terra e sono, con la proposta di vari corsi: karate per bambini dai 4 anni; kung fu per bambini e ragazzi; tai chi per adulti. In orario serale torna il corso di danze popolari per adulti.

Per informazioni e orari dei corsi: all'ingresso del Palazzetto dello sport sarà possibile ricevere maggiori indicazioni, altrimenti si consiglia di visitare il sito www.polisportivalonato.it. (

Sotto: un'immagine della consegna del nuovo palazzetto dello sport di Lonato alle associazioni).



Addio Jack, tigre della Valtenesi

La grande gabbia ora è abitata solo dalla leonessa, ma da qualche giorno anche lei non mangia più per la solitudine. Jack, la mascotte dell'oasi degli animali, se n'è andato. Era un meraviglioso esemplare di tigre siberiana, 18 anni, cresciuto in Valtenesi, accudito con amore sin da cucciolo, allattato e svezzato da **Roberto Dancelli** nel suo 'parco' di Bottenago, a Polpenazze del Garda. Stava spesso sdraiato facendo bella mostra della sua pelliccia tigrata, 230 chili di fierezza, allevato e fatto giocare dallo stesso proprietario che, da quando pesava pochi chili, non lo aveva mai lasciato. La sua mamma, affidata all'oasi dal Corpo forestale dello Stato, era morta presto di tumore. E insieme a Chicca, la leonessa di 20 anni, Jack da qualche tempo condivideva la gabbia.



accoglienza e riparo per esemplari di ogni razza e provenienza, maltrattati, abbandonati o feriti. Guai a chiamare zoo quello che il suo ideatore e proprietario ha concepito come «un ricovero, o un ostello», ben tenuto e curato in ogni dettaglio. Questo posto, rimarca Dancelli, «purtroppo è diventato il punto di riferimento per chi non vuole più tenere con sé il "cucciolo" acquistato, o per i circhi che devono sostituire l'attrazione di turno perché troppo anziana. Se invece qualcuno ci chiede un animale in affidamento, lo regaliamo, purché vada in buone mani». Un brutto colpo la scomparsa di Jack, colpito da una malformazione ossea, per il 53enne bresciano che in Valtenesi è conosciuto come "coperturista" di tetti, ma nel tempo libero e per amore si prende cura di bestiole abbandonate nelle situazioni più strane, accogliendole tra le mura di questa "famiglia allargata". (F.G.)

Pur con la sua mole, ogni volta che Roberto entrava nella gabbia a trovarlo, Jack non mancava di strusciarsi a lui con affetto, come un devoto gatto di casa. Sentire le fusa di questo "micione" di tre quintali, mentre invocava le carezze del suo 'padrone', era uno spettacolo singolare per i tanti ospiti che nella bella stagione visitano l'oasi di Bottenago. Uno spazio di circa 33mila metri quadrati, dove Roberto Dancelli ha creato la "casa di accoglienza degli animali". La sua passione. In quasi trent'anni l'oasi si è ampliata fino a diventare luogo di



Prosegue il tour fra i tesori di Castiglione delle Stiviere

Continua il viaggio di Gn, insieme a Turismo Rosa, fra i numerosi e preziosi tesori del territorio mantovano. Turismo Rosa nasce per soddisfare le curiosità dei luoghi sconosciuti che quotidianamente corriamo il rischio di scoprire.

Il numero scorso ci siamo lasciati, a Castiglione delle Stiviere, davanti a Casa Caravaggio, antica sede del Monte di Pietà, "dove il Generale Napoleone Bonaparte tenne dimora e meditò la Battaglia che da Castiglione ha nome vinta il 5 agosto 1796". Così recita l'iscrizione posta sulla porta interna d'ingresso della Casa, contro le agguerrite ruppe del maresciallo austriaco Wurmser.

Abbiamo lasciato l'incantevole Piazza Grande, oggi Piazza Dallò, incastonata tra i suoi portici cinquecenteschi, impreziosita dalle numerose testimonianze storiche celebrate nelle epigrafi di marmo che ci riportano gesta di eroica umanità. Percorriamo ora Via Marconi, una delle vie più antiche della città, ornata da pregevoli edifici: Palazzo Beschi, in stile neoclassico opera dell'architetto Rodolfo Vantini, Casa Bresciani, Palazzo Beschi Costanza Fattori con porticato ornato di colonne ioniche, Casa Nodari, testimonianza del dottor Giuseppe, uno dei Mille di Garibaldi, Palazzo Bondoni, dimora della famiglia Pastorio, metà del '600, modificato nell'800, ospitò il ginevrino Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa Internazionale.



Raggiungiamo quindi il Duomo, o Chiesa Maggiore, costruito sull'antica Chiesa dei Ss. Nazario e Celso, eretto nel 1761, in stile neoclassico, utilizzando i resti del Castello dopo la demolizione dei Francesi del 1706.

Il 20 aprile 1568, San Luigi Gonzaga ricevette il battesimo dal parroco Giovanni Battista Pastorio, il 22 luglio 1580, dalle mani del cardinale San Carlo

Borromeo, la Prima Comunione. Qui una sua reliquia è conservata nella terza cappella di destra, e ai piedi del presbiterio sono custodite le spoglie della madre, Marta Tana, traslate nel 1804 dal tempio mariano dei Padri Zoccolanti dell'ex Convento di S. Maria.

La Chiesa dei Ss. Nazario e Celso nel 1607 ottenne la nomina a Collegiata, in cui presiedeva l'Abate con sei canonici, in virtù degli interventi diplomatici del Principe Francesco Gonzaga presso la Santa Sede.

Da segnalare la presenza di opere di valore artistico: altare di S. Rosalia, con un dipinto di Pietro Novelli, il maggiore pittore siciliano del '600, Sposalizio di S. Caterina dipinto da Camillo Procaccini nel 1606, Pala sull'altare Maggiore con S. Luigi e i Santi Nazario e Celso del castiglione Luigi Sigurtà, 1777.

Infine, alcune iscrizioni su lapidi marmoree: il richiamo datato 1533 del grammatico Giacomo Petrecino all'etimologia del nome "delle Stiviere" tratto dagli "ameni accampamenti estivi", il ricordo della straordinaria opera di fraterna solidarietà della popolazione di Castiglione nel soccorso dei feriti, organizzati instancabilmente dal Parroco Don Lorenzo Barziza nei giorni che seguirono la Battaglia di Solferino e San Martino del 24 Giugno 1859, qui accolti temporaneamente come in altri 11 ospedali allestiti in città, la cui testimonianza ad opera della geniale mente del ginevrino Henry Dunant porterà alla nascita, dopo 4 anni, del Movimento della Croce Rossa Internazionale e infine il ricordo della visita del Santo Padre Papa Wojtyła nel 1991 per celebrare il IV centenario della salita al Cielo del Santo Patrono della Gioventù.

Non dimentichiamo che Castiglione ospita anche il Museo Internazionale della Croce Rossa, mentre, da segnalare un inedito Hotel - Museo dedicato al Premio Nobel H. Dunant, Fondatore del più grande movimento umanitario di solidarietà.

Sul piazzale antistante possiamo ammirare una copia in bronzo della Pietà Rondanini di Michelangelo, collocata nel 1959 a ricordo della generosa solidarietà della popolazione.

A fianco del Duomo ci soffermiamo a visitare la Chiesa dei Disciplini, il cui nome deriva dalla Confraternita dei Disciplinati o Disciplini, composta da laici del ceto medio che si costituì agli inizi del 1500.

La Chiesa Oratorio fu edificata da Luigi, nonno del Santo, e qui, come ci ricorda la lapide posta sulla facciata rinascimentale, il 3 marzo 1590, un anno prima di lasciarsi, nel suo ultimo viaggio a Castiglione, il santo venne invitato dalla madre Marta a tenere un sermone sulla Santissima Eucarestia. Il trasporto della popolazione fu talmente sentito che "preti e frati confessarono tutta la notte" e il mattino dopo "ben 700 persone si

accostarono al Sacramento".

A poche centinaia di metri, sulla destra, percorriamo via Perati e fiancheggiamo la facciata seicentesca del Collegio delle Nobili Vergini di Gesù. Ancora prima di varcare la soglia siamo avvolti dalla spiritualità sprigionata dal monogramma gesuita IHS, scolpito nel marmoreo bianco portale o lavorato nell'oro, intarsiato nel suggestivo portone d'ingresso. Residenza di campagna degli Aliprandi, genitori di Elena, moglie di Rodolfo Gonzaga e madre delle tre



giovannissime nipoti del Santo, Cinzia, 19 anni, Olimpia, 17 anni, e Gridonia 16 anni, che qui il 21 giugno 1608 istituirono la sede della laica Congregazione di nobili donne per condurre una vita "devota, esemplare e casta".

Quattro secoli di storia non hanno scalfito la missione delle fondatrici. In questa dimensione incantata, quasi fuori dal tempo, sobria ma non severa, dignitosamente rispettosa, ancora oggi ci si occupa dell'educazione di circa 250 ragazzi, suddivisi tra Infanzia e Primaria, compreso il servizio di mensa gestito in autonomia senza l'ausilio di catering. Un granitico esempio di gesuitiche virtù che ci auguriamo possa ottenere il privilegio di una visita papale, essendo l'unica testimonianza esistente al mondo di Collegio Gesuita al femminile, con tanto di Bolla del Generale della Compagnia di Gesù Claudio Acquaviva (datata 1608) che ne riconosce i diritti; una missiva ben custodita all'interno di un armadio-vetrina situato nel Museo storico aloisiano.

Le regole del Collegio redatte da Padre Virgilio Cepari, gesuita biografo di San Luigi, prevedevano il voto di castità ma non di povertà. Fu così che nel tempo si accumulò una nutrita collezione di beni preziosi, corredi, mobilio,

suppellettili e un'imponente quadreria. Questi tesori sfuggirono alle napoleoniche ruberie in quanto l'ordine non era religioso, lo divenne solo nel 1952.

Mons. Luigi Bosio, ispirato da evidente sensibilità artistica, nel IV centenario della nascita del Santo, 1968, istituì una mostra iconografica aloisiana nelle sale che un tempo ospitavano le Nobili, nel nucleo cinquecentesco del nobile palazzo. L'anno successivo parte della mostra si trasformò in Museo storico aloisiano. Nel chiostro, nel log-

giato, nelle stanze ordinate e quiete, avvertirete una profonda e pura dimensione spirituale, un misticismo velato di nostalgia e il desiderio di rimanere avvolti in questa magica atmosfera seicentesca.

Per accedere individualmente al Museo è raccomandabile concordare orario e visita al numero 0376.638062, trattandosi di proprietà privata.

Proseguiamo il tour nel centro storico con la visita al santuario basilica di San Luigi Gonzaga. Costruita tra il 1608 e il 1625 dai Gesuiti su terreno donato dal Principe Francesco, architetto il bresciano Luca Bienni, in stile barocco, la basilica è ispirata alla Chiesa del Gesù di Roma; la chiesa è divenuta santuario nel Settecento in seguito alla canonizzazione di Luigi Gonzaga (1726) e basilica nel 1964 con Papa Paolo VI.

Culto della devozione è l'insigne reliquia del santo, il suo cranio, custodito in un'urna barocca attribuita a un orafo bresciano, impreziosita di lapislazzuli, traslata dalla chiesa di San Sebastiano nel 1679. In una cappella laterale, a destra, sono custoditi i corpi incorrotti delle tre venerabili nipoti del santo, fondatrici del Collegio delle Nobili Vergini di Gesù.



Non ti lasciamo mai solo.

*Garda Uno offre un servizio gratuito
di assistenza e informazioni su tutte
le attività.*

Chiama il numero verde.

numeri verdi



Acqua ↙

Emergenze

800 299 722

Informazioni

800 601 328

Autolettura contatori

800 547 657



Rifiuti ↙

Informazioni

800 033 955



Energia ↙

informazioni

800 133 966



Garda Uno S.p.A.

Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA

Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì



www.gardauno.it

Racconti acqua e sale... di Marta Sartori Ciao, Amore Mio...

"Eccomi lì piccola e indifesa tra le braccia della mamma! Ma guarda un po' che broncio, ed ora strillo affamata... Cara dolce mamma che con infinite attenzioni mi culli paziente e sorridente. Le prime appetitose pappe e i primi dentini che spuntano. E qui che passettini traballanti. Puff, per terra! Che pesti io e Anna a rincorcerci e litigare in giardino mentre papà ride sotto ai baffi fingendosi indaffarato laggiù nell'orto nella sua meravigliosa giungla di cavoli, pomodori, zucchine e melanzane. Oh guarda, guarda i giochi con i nuovi amichetti della scuola materna, le adorato maestre Lucia e Gabriella che ci insegnano a fare scarabocchi con le tempere colorate!

Le scuole elementari, l'alfabeto, i numeri, tante, troppe regole e compiti a bizzeffe. Che meraviglia quei grembiulini ricamati, non li ricordavo proprio. Che bei bimbi eravamo, ci riconosco tutti: Marzia, Federica, Giulia e quello sì è Filippo..."

Tania si abbandona lietamente a una serenità priva di nausea improvvise e atroci dolori. Chiude gli occhi incapaci di scorgere la luce ed i colori del mondo. Solo ombre la circondano ormai.

"I libri sempre più pesanti e le lezioni sempre più noiose delle scuole medie. Hahaha, la Prof. De Vincenti, santa donna a sopportarci, noi banda di matti scalmanati. La scuola non faceva certo per me. Che peccato! Sarebbe stato gongolante sentirsi chiamare Dottoressa oppure Avvocato e perché non Ingegnere già che ci siamo! Bah, meglio sentirmi me stessa. Il mio primo bacio la sera del quindicesimo compleanno. Uh tremendo, come poteva piacermi quel bruttone. Fantastico ho già la patente, la mia primissima macchinina era deliziosa, aveva addirittura la radio e il motore faceva certi rombi. Che pazzie in discoteca noi tre befane: io, la Lety e la Pam. Eravamo inseparabili e a giudicare dal terribile abbigliamento pure inavvicinabili. Che moda tremenda!"

Libera da apatia e astenia. Lontana dalla paura e dalle lacrime. Delicate mani sfiorano leggere il viso scarno e smunto.

"Come batte forte il cuore a risentire la tua voce, le parole sussurrate a mezza voce, le farfalle nello stomaco mentre mi cingi a te, le tue labbra sulle mie. Il primo grande amore è proprio vero non si scorda mai.

Quanti bei momenti felici trascorsi insieme. Mi hai donato la gioia più grande che si possa avere, la nostra bellissima bimba Alice. Poi hai preso la tua strada ed io ho proseguito per la mia via a testa alta con l'aiuto di mamma, papà e la mia adorata sorellona Anna a sostenermi e guidarmi nelle mille difficoltà incontrate ogni giorno".

Si sentiva sempre più leggera e volava su in alto, ripercorrendo le tappe di un'esistenza intensa, sempre in salita. Ma ora tutte le sembrava più facile. Incosciente sorride pacatamente.

"Che emozione tenerti per la prima volta tra le mie tremanti braccia, tesoro mio adorato con gli occhioni azzurri come il cielo, la boccuccia rosea, le manine paffutelle. Bambina mia sei cresciuta così alla svelta. Bella, sana, furba e intelligente. Semplicemente stupenda e adorabile quando mi dici che sono la mamma migliore del mondo e mi vuoi tanto tanto bene. Rivivo ogni istante insieme a te, tesoro mio. Ricorda che la tua mammina ti amerà sempre e ti sarà vicina in qualsiasi momento, nella gioia e nel dolore per tutta la vita. Non temere di scordarti sì me perché Vita Mia in fondo al tuo cuore potrai incontrarmi ogni qualvolta lo desideri, mi riabbraccerai nei tuoi sogni e assieme rideremo allegre e spensierate come abbiamo fatto sino ad ora".

Una lacrima fluisce lenta e ancor più lentamente le scorre giù per la guancia. Un tenero bacio la coglie.

"L'amore non dev'esser solo fonte d'eccitazione e turbamento, e ora lo so. L'amore quello vero ti rende raggianti, illumina le tue giornate, ti dà un motivo per correre a casa dopo dure ore di lungo e sfiancante lavoro per il semplice e puro desiderio di riabbracciare l'anima bella e gentile che veramente t'ama più d'ogni altra cosa al mondo.

L'uomo che ti ammira e ti stima senza riserva alcuna coccolandoti e viziandoti con piccoli affettuosi gesti che ti fan sentire unica, importante e perfino la donna più bella e affascinante dell'universo pur sapendo che un infausto male ti divora scarnificandoti viva, lacerandoti in ogni tua forma. Abbattendo e risucchiando la passione, la vitalità e la volontà innate che mai prima ti hanno abbandonato. Il tuo fuoco si spegne inesorabilmente.



La malattia ti imprigiona nella propria fitta tela così come farebbe un avido e bramoso ragno con l'ignara preda che divicolandosi disperatamente si ingarbuglia sempre più nei viscosi fili mortali. Vedi l'oscuro spettro sovrastarti e capisci che ben presto allungherà le pelose zampe ghermendoti fortemente... Ma io ho incontrato l'Amore nei tuoi occhi e accanto a te questo spietato e distaccato mondo pare meno bastardo.

Non dimenticherò mai quel giorno d'inverno l'uno nelle braccia dell'altra sul Ponte Vecchio di Firenze mentre tra il vociare della folla, i mille suoni e tutte quelle luci mi baciasti dolcemente con le lacrime agli occhi e inginocchiandoti mi dicesti che il tuo desiderio più grande era che diventassi tua moglie per creare insieme a me e ad Alice una famiglia tutta nostra. Le acque scroscianti dell'Arno gorgogliavano in tumulto sotto i nostri piedi e splendenti fiocchi di neve fluttuavano lievi sopra le nostre teste. Il nostro gran giorno è stato indimenticabile e ringrazio il Cielo per avermi fatto dono d'un angelo d'uomo quale sei tu con tutta la tua infinita bontà.

Ciao amore mio, proteggila mia dolce bimba dalla malignità e dal dolore crescendola con tutto l'affetto di cui sei capace. Non scordarti mai che ti ho amato immensamente e anche da lassù continuerò ad amarti ogni momento".

Tania serenamente si spegne cinta dal calore di quell'abbraccio profumato che tanta felicità aveva saputo donarle.

"Ora Ri.Party": due giornate di festa a Rivoltella!

Sabato 14 e domenica 15 settembre due giorni di festa per presentare le attività dell'oratorio e inaugurare il nuovo campo da calcio della parrocchia di Rivoltella. "Ora Ri.Party", dice il parroco don Guido Romagnoli, "è una festa delle famiglie e della comunità, un modo per salutare l'estate e conoscere le varie proposte della nostra parrocchia, che ripartiranno con il nuovo anno; un'occasione per conoscerci di più e stimarci di più".

In caso di pioggia la manifestazione si terrà negli spazi coperti dell'oratorio. La festa, organizzata dal gruppo famiglie dell'oratorio, comincerà sabato 14 settembre con l'apertura dei tornei di calcio e pallavolo alle 15, santa Messa prefestiva alle 18 in chiesa e poi stand gastronomici funzionanti dalle 19 con primi piatti, spiedo e grigliate. Alle 20.30 presentazione delle attività oratoriali 2013/2014 e animazione musicale per grandi e piccoli. Domenica 15 i rappresentanti delle varie attività oratoriali, alle 10, animeranno insieme al Coro delle dieci la Messa festiva, seguita dal taglio del nastro ufficiale nel nuovo campo da calcio, alla presenza del sindaco di Desenzano Rosa Leso. Quindi, aperitivo in oratorio alle 11.30 e dalle 15 finali dei tornei e poi partita delle famiglie (alle 17). Dalle 19, subito dopo la Messa festiva, saranno aperti gli stand gastronomici, cui seguiranno le premiazioni dei tornei,

l'estrazione dei premi in palio e una serata di animazione musicale in oratorio. Per maggiori informazioni: www.oratoriorivoltella.it.

Il ricavato dell'evento servirà a coprire la spesa sostenuta dalla parrocchia – anche con contributo comunale – per rifare il campo da calcio – prima parte del progetto – e consentire ai più giovani di avere un posto adeguato dove giocare a pallone. Si tratta di un campo in erba sintetica di circa 1800 mq, con drenaggio orizzontale e sistema geodreno. "Le parti esterne sono sempre in erba sintetica (altri 1200 mq) – spiega Andrea Oneta, tra i referenti del settore calcio per l'oratorio di Rivoltella – e derivano da un campo non più utilizzato; saranno sistemati anche i pali e la recinzione esterna. Fino a qui la prima parte del progetto; la seconda riguarderà invece gli interventi a spogliatoi e tribune, palestra e campo polivalente esterno, opere per cui si andrà al 2014-2015".

Da ottobre ripartiranno le attività in oratorio: il coro, il calcio, la pallavolo, i corsi di teatro e chitarra per bambini e ragazzi e, ultimo arrivato, il corso di podistica.

F.G.

Draghi, sfingi e unicorni al castello di Trento

Le popolazioni primitive dell'Altai solevano seppellire i loro defunti in tombe cui si accedeva attraverso un "viale" fiancheggiato da figure lignee di cervi ricoperti di foglia d'oro. Altri cervi d'oro e d'argento venivano posti nella camera funebre. Tutto veniva poi ricoperto da un'alta collina di terra che prendeva il nome di "kurgan". Gli abitanti delle steppe dell'Altai credevano che il cervo fosse l'accompagnatore dell'anima del defunto nell'aldilà.

Un mio recente studio ha dimostrato come la credenza di questa funzione di "psicopompo", ovvero di accompagnatore delle anime dei defunti, fosse condivisa da vari popoli e arrivasse fino ai nostri giorni adombrata in leggende e in narrazioni agiografiche. Questo non è che un esempio della considerazione dell'animale come un essere avente influenza nella vita dell'uomo.

Di questo fatto si possono fare moltissimi esempi; ricordiamo il leone di San Marco, umanizzato; San Giorgio a cavallo (animale buono) che uccide il drago (animale cattivo). In mille e mille narrazioni compaiono animali, siano essi veri o siano essi un prodotto della fantasia, ed essi divengono dei simboli, buoni o cattivi a seconda delle situazioni ed anche a seconda dei tempi.



Del bestiario che l'uomo ha creato nei millenni e nell'uso che ne ha fatto per sedare le sue paure e vincere mali e dolori, è testimone la grande mostra "Sangue di drago e scaglie di serpente" che è aperta attualmente nelle sale del Castello del Buonconsiglio di Trento e che durerà fino al gennaio prossimo. La rassegna, organizzata in collaborazione con il Museo Nazionale Svizzero, porta il visitatore attraverso le magnifiche

sale del castello a scoprire e conoscere tramite affreschi, dipinti, sculture, arazzi e oggetti d'arte un mondo immaginario di unicorni, draghi, centauri, grifoni basilischi, sfingi, serpenti ed animali fantastici e inconsueti che hanno occupato la fantasia e i timori dell'uomo dalla preistoria a oggi. L'animale, vero o fantastico, è interprete della forza della natura primigenia e dell'immaginario nella sfera magico religiosa ed



interpreti dei pensieri, o speranze e sogni dell'uomo in miti quali il ciclo delle fatiche d'Ercole. Spesso queste creature fantastiche, che l'uomo nei secoli scorsi considerava entità realmente esistenti, facevano per lui parte dell'ordine cosmico e popolavano il mondo alla stessa stregua dei veri animali e dell'uomo; come tali li troviamo presenti nella letteratura, nell'araldica, nella musica e nella religione in ogni forma e genere di prodotti culturali siano essi animali reali o immaginari. Sono ben più che semplici motivi decorativi: sono entità concrete, protagonisti dell'autore della storia e vengono caricati di significati e simboli incarnando

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



eroica dell'uomo. Per il dottor **Luca Tori** del Museo Nazionale Svizzero: "Indipendentemente dalla loro natura, reale o fantastica, gli animali sono dunque caricati nelle rappresentazioni culturali di significati che dipendono strettamente dal contesto specifico in cui sono stati prodotti. Non solo e non tanto raffigurati come elementi reali della scena, sono più spesso veicolo di un messaggio e assumono una funzione simbolica o allegorica".

Il percorso museale è dedicato sia ad animali reali che nel tempo hanno assunto complessi significati simbolici come pure ad animali fantastici emergenti da miti, leggende e credenze di vari popoli e civiltà. Animali come l'aquila, il leone, il serpente, il cervo il cavallo e i pesci sono animali reali che hanno dato origine a esseri che, in varie forme di ibridazione, sono stati



paure e desideri e divenendo reazioni del modo di vedere e di pensare l'uomo.

Una testimonianza significativa è il dipinto di fine Seicento del Dietterlin raffigurante le tentazioni di Sant'Antonio abate. Draghi lanciano fuoco, un mostro alato regge uno spiedo con un pollo e serpenti infilzati e dai capelli di una donna discinta fuoriescono delle serpi; una valida dimostrazione di come la simbologia mitologica di origine pagana sia servita a illustrare una tesi che il pittore voleva portare a simbolo e rafforzamento di una narrazione religiosa. (Nelle immagini: il castello del Buonconsiglio di Trento; sopra a sinistra, *Girolamo Romanino, Loggia del castello*; a destra, *Ercole che combatte il centauro, F. Tacca, 1640 -1650, Bronzo, Vienna, Kunsthistorisches Museum*).

GIORGIO MARIA CAMBIÉ

Il lungo viaggio di Andrea Trolese (ottava puntata)

“La mia Persia: un amico”

Arrivati a Mashhad, seconda città più grande del paese e principale centro religioso, ho come la sensazione di essere in una città dalle tinte internazionali. Forse mi sto assuefacendo all'Iran, fatto sta che con l'ausilio di un buon taxista baffuto raggiungiamo senza troppa fatica il vicolo cieco sul fondo del quale si incastra il Vali home stay.

Non appena parcheggiata la Peggy, Vali sbuca dal vicolo, ci bacia e ci abbraccia sparlucchiando un po' di italiano. Non posso dire lo stesso del suo inglese, che è preciso e con accento da manuale.

Peccato che né la sua pronuncia, né la sua gentilezza né tantomeno la sua ospitalità, uniti all'abilità di procurarci tre visti per il Turkmenistan in dodici ore, bastino a compensare le blatte che popolano il bagno e i letti nello scantinato, in tutto e per tutto simile alla tana di Bin Laden a poche ore dall'incursione delle forze speciali. Più che di casa qui c'è aria di rifugio.

Il lato positivo di tutto questo sta nell'avere un assaggio di vita locale nuda e cruda, il lato negativo sta nel fatto che da due giorni dormiamo sullo stesso tappeto sul quale mangiamo con indosso gli stessi vestiti. E questo tappeto è sul balcone.

Fortunatamente il clima sembra comprendere la nostra situazione, e di notte veniamo rinfrescati da un leggero venticello, in grado di ristorare noi e la Peggy giù nel vialetto, che almeno per un giorno avrà il suo day off.

La mattina, dopo un'austera colazione, ci dirigiamo verso il centro della città, nell'attesa della convocazione del consolato turkmeno. Vali ci porta nel suo negozio, dove scopriamo che commercia e ripara tappeti. Ora si spiega la sua conoscenza delle lingue e soprattutto la sua affabilità. In questo edificio a quattro piani, ricolmo di rifugiati afgani e meraviglie di seta, si respira un'arte vecchia come il mondo e spesso dimenticata negli sgabuzzini delle nostre case tra polvere e scatole di pattini mai utilizzati.



Esattamente di fronte a questo bazar s'impone il complesso dell'HolyShrine, sede dell'Imam Reza, ottavo dei dodici Imam. A quanto pare venticinque milioni di persone all'anno vengono in pellegrinaggio qui. Tra i cortili e nelle moschee si sparpagliano studiosi, teologi e religiosi provenienti da tutto il mondo musulmano. Vi sono volti scolpiti da anni di preghiera. Un po' da blasfemo e un po' da occidentale consumista tutte le diverse tuniche e idiversi copricapi dei vari paesi mi ricordano terribilmente Hogwarts.



Ogni devoto mi sembra un alchimista, un insegnante di pozioni, uno sciamano. È incredibile come certi lineamenti di queste etnie si siano adattati nel corso dei millenni ai turbanti e ai copricapi della tradizione.

Dopo aver fatto il pieno di religione, nel pomeriggio ci stipiamo in sei a bordo di un'altra cara e vecchia Saipa in direzione di Cang, un villaggio arroccato a 1700 metri sui monti che circondano Mashhad.

Nel fare trekking per arrivare al paese risulta evidente che qui la clessidra è da parecchio che non vien voltata. L'accesso alle macchine è vietato, o più che altro impossibile, dati i carruggi che si ramificano nel paese. Qui il mezzo di trasporto è il mulo o al massimo qualche temeraria motoretta che si arrampica ululando su di giri.

La popolazione è incredibilmente ospitale, e altrettanto incredibile è la povertà circostante che, osservando con più attenzione si tramuta presto in semplicità. Il paese vive di sussistenza; bestiame, erbe, frutta, mandorle e pistacchi bastano a sfamare donne e bambini, mentre gli uomini lavorano nei grandi centri urbani.

Dai balconi tra le montagne si sprigiona profumo di ciliegia selvatica lasciata a essiccare al sole. Qui l'acqua è razionata e aperta solo di notte, eppure parrebbe essercene a sufficienza per bere tre volte di fila il the (o meglio chaj) più buono della mia vita, seduto sul balcone di una famiglia che, tra le mosche e la polvere, non ha smesso di sorriderci e benedirci per il nostro viaggio un solo secondo.

Mangiamo un paio di fette di melone bianco zuccherino che, associato allo zucchero cristallizzato del chaj, genera immediata iperglicemia.

Un po' più in su c'è il tramonto e nel vialetto un bambino con la maglia di Rooney calcia a piedi nudi una bottiglia tra i ciottoli. Domani Turkmenistan.

Vi racconto... “L'uomo della nuvola”

Viveva per il mondo; un uomo senza sguardo, che vagava solo, con un ombrello e una giacca nera. La testa calva, libera da ogni pensiero. Camminava lento, calmo, osservando il pianeta che cresceva, come le rose del suo giardino, abbandonato da tempo.

Uno spago incolore era annodato al suo polso, e saliva, saliva nel cielo fino a legarsi a lei: una nuvola. E di strada in strada, di regno in regno, di parco in parco, la nuvola lo seguiva, immensa e candida.

Ogni notte, l'uomo, cercava la luna, ma la nuvola fedele, la celava ai suoi occhi; ogni giorno, l'uomo agognava il sole, ma la nuvola fedele, lo proteggeva dai suoi raggi insidiosi. E così l'uomo si volgeva altrove.

Cercava il bambino che giocava ed il fiore che nasceva; la musica che volava e i colori che correvano. Vagava per il mondo, senza sorridere; non potendo mai ammirare né il suo sole, né la sua luna. E quando osservava il male, nella città rossa, dove non c'era né legge né moralità, l'uomo senza sguardo si sedeva e la sua nuvola ricopriva la città rossa di una forte pioggia che, cadendo sul suo volto, diventava lacrime.

E l'uomo girava il mondo, portando pioggia e vento; neve e grandine. Ma il suo sole e la sua luna, erano sempre coperti. Così un giorno, durante la cupa notte nella città dei suoni, l'uomo salì su un ponte deciso a spezzare quello spago per sempre, buttandosi nel mare di rocce. Ma d'improvviso, apparve per destino, una donna dagli occhi smeraldo che gli prese la mano, allontanandolo dalla sua fine.

L'uomo la guardò e per la prima volta, dai suoi occhi, nacque uno sguardo. E il sorriso della donna, lo accolse; al polso, anch'ella teneva uno spago che saliva nel cielo d'inchiestro. L'uomo alzò lo sguardo e vedendo la luna, commosso, accarezzò colei che gliel'aveva mostrata; e vedendo il sole, col suo primo sorriso, la baciò.

Perché lei era legata al sole e alla luna, ma cercava la nuvola che l'avrebbe protetta; e perché lui era legato alla nuvola, ma cercava gli astri che avrebbero illuminato la sua vita.

Così, l'uomo della nuvola e la donna degli astri, vissero insieme per il mondo, osservandolo crescere come le rose del loro nuovo giardino.

ANDREA COLA



Fossili, muri antichi e allegria: “vi presento Nando Schena”

Nascere e vivere proprio sulla piazza proprio la piazza di Desenzano non è cosa da poco diciamo che è un elemento distintivo che segna e resta nell'orgoglio piacevolmente, quindi lo si può esibire quale matrice della vita che poi si è susseguita, e Nando Schena (nella foto a lato) è proprio nato lì “diversi” anni fa sulla piazza quasi di fronte alla statua di Sant'Angela Merici in una casa che si affacciava sul porto.

Ora quel porto si chiama Porto Vecchio e ospita le ultime barche della mitica e unica famiglia di pescatori, i Cavallaro, assieme a una discreta manciata di barche a motore ben tenute che hanno preso il posto delle vecchie barche a remi, quelle che permettevano la remata in piedi, cosa di antiquariato e di memorie passate proprio come è accaduto a lui, il Nando, nel tempo della sua vita anche professionale perché con l'esperienza e con l'età è diventato addetto e ricercatore di cose antiche e a questo si sono aggiunte quelle del lago e delle sue coste.

Famiglia antica la sua e, come molti, aveva anche un soprannome; erano chiamati in dialetto “ciai” forse perché fabbricavano chiavi e sono stati orologiai...

Per lui il nuotare era parte della sua natura avendo il lago quasi sull'uscio di casa, e i tuffi quotidiani gli permettevano di esplorare il porto vecchio col suo fondale proprio davanti a casa; era possibile raccogliere nel lago oggetti fra i più disparati antichi, dimenticati e persi ed in aggiunta, come molti desenzanesi, ha fatto il marinaio di leva per ben due anni, con entusiasmo continuando e coltivando con orgoglio la passione natatoria.

Nel trovare lavoro si era specializzato quale muratore e operava prevalentemente nel restauro di case, quelle belle da mantenere bene e che debbono durare nel tempo per intenderci, e tanto per guadagnare qualcosa in più ha avuto qualche incarico di piastrellista addirittura in Francia, esperienze queste che gli sono servite perché un “personaggio” osservando i suoi lavori soprattutto nel restauro murario ne riconobbe la preziosità della mano e l'attenzione.

Il “personaggio” un giorno lo osservava intanto che si dedicava al restauro di un muro e vi si soffermava con attenzione. Questi era il noto architetto Mario Mirabella Roberti Sovrintendente alle antichità della Lombardia, studioso e ammirato professore, e proprio lui osservando il “nostro” Nando Schena detto “Ciai” mentre stava lavorando ad un muro gli si è complimentato e lo ha proposto per effettuare un concorso, superato il quale avrebbe potuto fare quei lavori su muri molto antichi e museali; detto e fatto poi il concorso e ottenuta la promozione ebbe un lavoro

presso la villa Romana detta “Le grotte di Catullo” a Sirmione, per finire poi a quella di Desenzano.

Per gli amici era quindi diventato un “tendiprede” termine dialettale arguto e un po' birichino, del tutto nuovo per significare che avrebbe dovuto custodire le pietre e accudirle (“tender”, in dialetto).

L'attributo e il lavoro accettato volentieri sia per il posto che per la gratificazione ottenuta sul campo, anzi sul muro, gli ha comunque permesso di non trascurare le acque gardesane perché diviene nel contempo un subacqueo di alto livello (o profondità?), e lo è tutt'ora dopo aver conseguito tutti i massimi brevetti fino anche a fondare a Desenzano una prima Associazione, la Tritone sub, e ora la Jurassic sub, dove i suoi allievi sono diventati amici.

La passione subacquea, aggiunta alle conoscenze museali, ha portato, come altri a Desenzano, alla ricerca di reperti della preistoria poiché nel basso Garda si trovavano numerosi insediamenti dove gli abitanti della preistoria vivevano in palafitte, quindi esplorazioni e ricerche, quindi i reperti si potevano ben cercare e trovare per chi come lui aveva quelle capacità congiunte alla passione.



Numerose le punte di frecce, selci, monili, ceramiche intere e anche a frammenti hanno fatto assistere a noi il mondo preistorico delle nostre terre, e i reperti ovviamente catalogati e portati ai musei locali sono diventati una visibile testimonianza. Si può dire che dai fondali della Località Maraschina, ma anche da San Sivino nei pressi di Moniga e di Pacengo e Lazise nella sponda veronese dove, fra l'altro, giace poco fuori dal porto una galea veneziana, da oltre 500 anni, sia emerso un pezzo di storia, un frammento appunto del nostro passato.

Un importante spillone in bronzo, con tre spirali e con un bellissimo elemento centrale in ambra, è stato oggetto di una brutta avventura; infatti fu smarrito poco dopo il ritrovamento fra i canneti dove si potevano catturare i barbi, ma la caparbieta del



Nando e l'aiuto di altri amici subacquei, Robertino fra questi, ne ha permesso il recupero, e oggi che è esposto in bella mostra al Museo Rambotti di Desenzano. In bella mostra sì, però senza, in aggiunta, un nome un riconoscimento a chi e a coloro che ritrovando quegli importanti oggetti ne hanno permesso oggi e a noi, la loro fruizione; lo faremo sapere ai gestori del Museo perché oltre a frecce, asce sia bronzee che in selce vi sono anche i racconti dei nostri desenzanesi preistorici attraverso quegli oggetti veramente belli e importanti raccolti da Nando Schena e dai suoi colleghi per nostra documentazione e a loro dobbiamo viva gratitudine.

paese; memorabile la rivincita per un piatto di tagliatelle con speck e peperoni, che si è persa fra una disputa fra “fojade, speck e péerù” con l'italianismo “tajadèle ecc.” contro l'antico anche se non preistorico “fojade”, ma anche qui presto si raggiungerà l'assaggio e l'accordo.

Fra le storie di paese è anche questa la testimonianza di un modo di vivere, da conoscere e tenere presente perché si possa ben dire che la gente, quella con la quale possiamo dire “ai nostri tempi”, costruisce rapporti amicali e poi sociali utilizzando i momenti visuti impregnando quel tessuto sociale



Con oltre 500 ore di immersione Nando si è anche imbattuto in salvataggi e recuperi di persone scomparse nel lago, e questo fatto con la solerzia e la generosità che lo contraddistingue, ma va anche detto che è anche un gourmet esperto in manicaretti a contrastare l'amico Robertino e a tenere in vita quelle sane abitudini fatte di incontri per conversare e vivere assieme a

che ci permette di vivere con la gente e insieme alla gente, e anche Nando, esempio del tutto “normale”, ha costruito assieme a quei momenti della vita anche una famiglia con figlie e nipoti della quale lui e la moglie oggi godono.

RIGÙ – ALBERTO RIGONI

DA “I QUADERNI DEL RIGÙ”

Dopo la Scuola d'iconografia, viaggio in Russia per gli allievi di Maguzzano

La Scuola d'iconografia dell'Abbazia di Maguzzano, tra le varie proposte di approfondimento, ha organizzato questa estate un viaggio a "Mosca e dintorni" per poter conoscere più da vicino i luoghi che custodiscono fedelmente i tesori dell'arte e i germi culturali, ai quali si ispira chi si avvicina a questo particolare tipo di arte liturgica.

Dal 19 al 27 luglio scorso, un gruppo composto da una trentina di allievi delle scuole di Maguzzano, Padova "San Luca", Verona e Milano (chi scrive fa parte di questa comitiva), guidati dai maestri Giovanni Mezzalana, Enrico Bertaboni, Annarosa Ambrosi (nella foto sotto), ha avuto l'opportunità di osservare e studiare da vicino le icone gli affreschi più belli e famosi conservate nei musei, Pushkin, Rublev, alla galleria Tretjakov e nelle cattedrali dei monasteri di Novodevici, Novospasskij, della Lavra di San Sergio a Sergiev Posad, nel cremlino di Suzdal e di Vladimir.



Abbiamo avuto come assistente spirituale Padre Adalberto Piovano, fondatore della comunità benedettina di Dumenza (Va), profondo conoscitore dell'oriente monastico e delle realtà

religiose russe, docente di liturgia e Patrologia a Padova all'Istituto liturgico di S. Giustina, conferenziere e scrittore che ha guidato gli iconografi nel mondo dell'ortodossia.

Grazie alla sua preziosa presenza è stato possibile un incontro con esponenti dell'università san Tichon di Mosca che ci hanno guidato alla visita delle chiese di San Nicola e della Trinità affrescate dagli iconografi dell'università.

Il diacono Alessio, allievo del famoso restauratore e iconografo Ovcinnikov ha accolto il gruppo nel suo laboratorio iconografico dopo aver illustrato il lavoro svolto nella chiesa attigua. Al monastero di San Sergio, dove padre Adalberto è di casa, siamo stati accompagnati alla visita dell'archivio iconografico dell'Accademia dove giovani studenti frequentano gli studi d'iconografia che durano sei anni.

Il monaco Dionigi, responsabile della Biblioteca del monastero, ha gradito l'omaggio del volume sulla Cappella d'Ognissanti della nostra Abbazia di Maguzzano.

Nella città di Vladimir abbiamo ammirato gli affreschi di Andreij Rublev, nella cattedrale della Trinità; la suggestiva chiesa dell'Intercessione sul fiume Nerl che spunta in un'atmosfera onirica fra i prati sconfinati del villaggio di Bogoljubovo e l'antica città di Suzdal, gioiello storico ricco di monasteri in particolare quello del Salvatore e di San Eufemio completamente affrescato.

Infine abbiamo avuto un interessante incontro con Padre Giovanni, un italiano diventato monaco ortodosso

che vive a Mosca da prima della caduta del comunismo e che celebra nella centrale chiesa della Madre di Dio Consolatrice di tutti gli afflitti. Ci ha spiegato come è oggi la chiesa ortodossa, le sue difficoltà date dalla improvvisa invasione dei nostri non-valori, ma anche la sua ricchezza economica data dalla generosità delle gente, che permette il restauro delle chiese e soprattutto la



possibilità di aprire scuole e di far studiare anche all'estero i suoi sacerdoti. Un'incontro che ha chiuso in bellezza un viaggio veramente ricco di meraviglie. (Nell'immagini: sopra, a destra, il gruppo di allievi in visita al monastero di



Novospasskij; sopra, a sinistra, l'incontro con padre Giovanni e i maestri Giovanni Mezzalana, Enrico Bertaboni, Annarosa Ambrosi con il monaco Dionigi, nella colonna di sinistra).

CRISTINA BERLENDIS

A fine mese le vie di Malcesine ospitano "Ciottolando con gusto"

Un borgo di sapori... vista lago! Prodotti di qualità a chilometri zero, dal pesce di lago all'Olio Extravergine d'Olive del Garda Dop fino alle tipicità del Monte Baldo potranno essere assaggiati camminando con gusto per le vie di Malcesine.

Sabato 28 e domenica 29 settembre torna in scena "Ciottolando con Gusto", la "caccia al tesoro" gourmet lungo le vie ciottolate dello splendido borgo veronese.

La manifestazione si propone quest'anno di svelare il suo lato "green": solo prodotti selezionati e attenzione al rispetto dell'ambiente. Per gli ospiti della manifestazione sono previsti sconti per la funivia; parcheggio e accesso al castello gratuiti. Per info e prenotazioni contattare il numero 333 5462753 (Michela) oppure visitare il sito www.ciottolando.com.

Per partecipare all'evento basta acquistare il biglietto con cui verrà consegnata la mappa dei ristoranti aderenti, dislocati in tutta la cittadina e nelle sue frazioni. Mappa alla mano, si potrà quindi scegliere il locale che si preferisce dove sarà servito un piatto appositamente studiato per l'evento, abbinato ad un vino del territorio. Degustazioni in entrambe le giornate dalle 12 alle 22.

Un network internazionale di aziende per capire ed agire in tempi stretti.



UNA VISIONE DEL BUSINESS PLANETARIA, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE.
CamoZZi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono 12 aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo.
La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

CamoZZi Group.
A dynamic worldwide presence.

Automation
CAMOZZI SPA
Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
Textile Machinery
MARZOLI SPA
Manufacturing
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACIO SRL
ROMANO ABILE SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
MARZOLI FOUNDRY SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

www.camozzigroup.com

Mons. Giacomo Zanini che fu parroco di Vesio (Tremosine)

Parlare della vita e delle opere di un personaggio che i giovani certamente non hanno mai sentito nominare è un poco farlo rivivere e ricordare un periodo di storia bresciana che interessa da vicino il lago di Garda.

Mons. Giacomo Zanini fu parroco di Vesio di Tremosine dal 1889 al 1937. Era nato a Navazzo di Gargnano il 18 giugno 1864, da famiglia contadina, e morì mentre celebrava messa, all'altare della sua piccola Parrocchia di Vesio (che non volle mai abbandonare), il 18 aprile 1937.

Quando giunse all'altopiano di Tremosine trovò un paese piccolo e povero dominato da pochi sfruttatori. Da decenni erano chiuse le uniche fabbriche di chiodi che avevano dato a quelli di Vesio, nell'ormai lontano passato, l'unico mezzo di sussistenza. Non rimaneva loro che la coltivazione dei campicelli. Molti avevano preso la via dell'America, affidando alle donne il duro lavoro della terra.

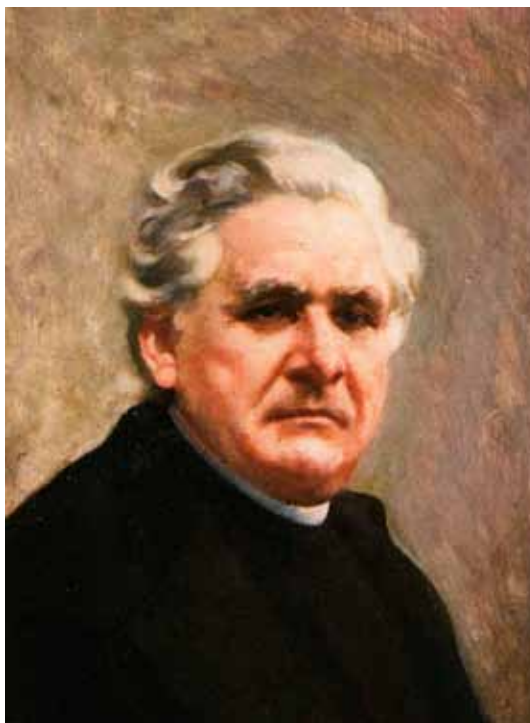
L'altopiano di Tremosine era allora completamente isolato (o quasi) dal resto d'Italia. L'unica mulattiera di accesso, non sempre agibile, giungeva da Gargnano, attraverso Tignale. Un tortuoso ed aspro sentiero, scolpito in molti tratti nella nuda roccia, univa il capoluogo di Pieve alla piccola sottostante stazione lacuale, dove il battello a vapore permetteva, via lago, di raggiungere la sponda veneta, Salò e Desenzano. Paese di confine con l'Austria, l'accesso a nord verso la val d'Ampola e quindi Storo e la val di Ledro, era chiuso al passo Nota. La strada militare Porto-Vesio venne costruita negli anni della Grande Guerra. La bellissima Gardesana occidentale venne aperta al traffico soltanto nel 1931.

Don Zanini capì subito che quella gente aveva bisogno di qualcuno che li doveva guidare verso un riscatto economico-sociale mediante la cooperazione. Nel 1890, riuniti un certo numero di proprietari di bovine, fondò la latteria sociale e, alcuni anni dopo, il caseificio sociale e l'assicurazione sul bestiame. Il 18 agosto 1896, con duemila lire prese in prestito, passò alla fondazione della Cassa Rurale (ancora oggi fiorente istituto bancario), che ben presto aprì sportelli a Pieve di Tremosine e a Limone sul Garda. Si fece promotore della strada per congiungere il lago a Tremosine, ottenendo l'appoggio dell'onorevole Zanardelli.

Oltre alle iniziative già citate, va ricordata anche la latteria sociale di Pieve di Tremosine, l'acquisto da

parte dei soci delle due latterie delle malghe di Lorina e di Tremalzo che li impegnarono personalmente ad un duro e pesante lavoro di risanamento del pascolo.

L'adesione dei soci alle varie attività ebbe un incremento costante e ad essi furono affidate le varie amministrazioni. Don Zanini era l'anima di tutto, ma egli, scritti gli statuti, voleva che fossero le assemblee societarie a portare avanti i compiti e i principi economici prefissati. Per questo scopo promosse conferenze sull'allevamento del bestiame con consulenza di esperti.



Sarebbe lungo elencare tutte le altre iniziative che egli riuscì a realizzare, come l'asilo infantile, la latteria sociale di Tignale, la centralina elettrica di Tremosine, ecc.

Nel 1925 veniva nominato Cavaliere del Lavoro, riconoscimento più unico che raro concesso ad un sacerdote. Anche l'Ateneo di Brescia lo onorò con medaglia d'oro.

Guardando il testo originale delle pagine dello

Statuto della Latteria sociale, scritte di proprio pugno da don Zanini e conservate presso l'archivio della Cassa Rurale di Vesio, colpisce la grafia minuta e precisa non solo, ma la cura con la quale sono formulate le minuziose norme dell'attività cooperativa. Ma chi era come uomo e come prete don Giacomo Zanini?

Durante i colloqui con gli anziani del paese ho posto spesso questa domanda. La risposta unanime che ho raccolto è sempre stata la stessa: un prete rigorosamente prete che non ebbe mai particolari attenzioni per la sua persona.

Visse povero, come ho potuto personalmente constatare vedendo la sua camera con un letto di ferro e pochi arredi rustici e lo studio dotato di una scrivania e altri pochi mobili che egli stesso si era costruito. Mons Zanini aveva nel corridoio a piano terra della canonica un tavolo da falegname, dove egli passava le ore di svago. Costruì personalmente la "macchina" per l'apparato delle Quarantore della sua chiesa.

Chi lo propose quale cavaliere del lavoro forse pensò di averlo come uomo politico di parte, ma si sbagliò di grosso. Egli l'onorificenza la sopportò con dignità e continuò la sua indefessa attività.

Era di carattere serio e riservato.

Mi raccontano che una volta, accortosi che una donna di Voianes, un gruppo di case poste a poche centinaia di metri dalla porta della chiesa, venuta a messa prima, invece di entrare in chiesa in attesa dell'inizio della funzione, indugiava sul sagrato per sentire se i figlioli lasciati a casa, poiché il marito era lontano per lavori stagionali, avevano bisogno della sua presenza, gli disse: "vai subito a casa, è là la tua messa".

Per completare il ricordo di questo personaggio mi sembra interessante trascrivere il breve passo di una sua lettera inviata al fratello Giuseppe, segretario comunale di Gargnano, regalatami dai famigliari:

"(...) Dobbiamo farci persuasi che la vita è una lotta, dalla quale però, se dobbiamo uscirne vittoriosi, dobbiamo altresì uscirne con tanta tranquillità da non aver punto pagato il tributo dell'avvilimento, sapendo di lavorare e combattere per scopi più santi di quelli che suggerisce l'umana natura".

LINO LUCCHINI

Tirato a nuovo il campo a cinque di Sandrà

Taglio del nastro, il mese scorso, agli impianti sportivi di Sandrà: si tratta del nuovo campo di calcio a cinque. La struttura è ora dotata di un nuovo manto erboso e in condizioni di totale sicurezza grazie a importanti lavori di riqualificazione, del costo di 22mila euro, sostenuti dal nuovo gestore del bar degli impianti Dorian Gaburro.

"Si tratta di un intervento particolarmente significativo – sottolinea l'assessore allo Sport **Davide Sandrini** – perché da un lato risolve la situazione di degrado in cui versava la struttura, e dall'altro offre nuove opportunità d'incontro all'insegna dello sport".

La riqualificazione, che rientra nell'accordo stipulato tra l'Amministrazione comunale e Gaburro, prevede che a fronte della concessione del bar si provveda alla spese di ristrutturazione, come il rifacimento del manto erboso e la tinteggiatura esterna del bar. I prossimi interventi riguarderanno l'installazione di un impianto di condizionamento all'interno del locale e lo spostamento del motore frigo del bar all'esterno, la sistemazione di un'altalena e l'acquisto di una gettoniera per gestire l'illuminazione del campo di calcetto.

Al taglio del nastro insieme alle autorità dell'Amministrazione comunale, è seguito un rinfresco e un breve torneo inaugurale, ovviamente di calcio a cinque.



Una mostra che ha del... "mostruoso"

Il Mag (Museo Alto Garda) dedica un nuovo approfondimento nell'ambito del ciclo di esposizioni intitolato "In Pinacoteca. Ricerche di Storia dell'arte", percorso che intende puntare l'attenzione su singole opere o temi presenti nella collezione permanente del museo: la mostra "Mostri smisurati e creature fantastiche tra i flutti. Piero Cosimo a Riva del Garda", allestita nella Pinacoteca del museo di Riva del Garda dal 10 agosto al 3 novembre, è stata inaugurata lo scorso 9 agosto, con un programma di intrattenimento a cura della compagnia Teatro per Caso con trampolieri e giocolieri.

La nuova mostra, a cura di Marina Botteri, è inserita nel progetto espositivo del Castello del Buonconsiglio "Sangue di drago squame di serpente. Animali fantastici al Castello del Buonconsiglio" (Trento, Castello del Buonconsiglio, dal 10 agosto 2013 al 6 gennaio 2014) presenta un ristretto ma importante nucleo di opere prevalentemente cinquecentesche aventi per tema creature fantastiche e animali mitici che, nell'immaginario antico, abitavano le acque dei laghi e dei mari. Il precipuo taglio dato all'esposizione rivana, rispetto a quella ospitata nelle sale del castello di Trento, deriva non solo dalla peculiarità della sede espositiva – la Rocca di Riva – circondata dalle acque del Garda, ma anche dalla presenza nella prima sala della Pinacoteca (che ospiterà la mostra) di un affresco che risale agli anni trenta del Cinquecento, raffigurante Ercole intento ad uccidere l'Idra, un mostruoso essere che viveva nelle paludi di Lerna, sulle rive del golfo di Argo.

La sezione di Riva del Garda della mostra "Sangue di drago, squame di serpente. Animali fantastici al Castello del Buonconsiglio" (Trento, Castello del Buonconsiglio, dal 10 agosto 2013 al 6 gennaio 2014) presenta un ristretto ma importante nucleo di opere prevalentemente cinquecentesche aventi per tema creature fantastiche e animali mitici che, nell'immaginario antico, abitavano le acque dei laghi e dei mari. Il precipuo taglio dato all'esposizione rivana, rispetto a quella ospitata nelle sale del castello di Trento, deriva non solo dalla peculiarità della sede espositiva – la Rocca di Riva – circondata dalle acque del Garda, ma anche dalla presenza nella prima sala della Pinacoteca (che ospiterà la mostra) di un affresco che risale agli anni trenta del Cinquecento, raffigurante Ercole intento ad uccidere l'Idra, un mostruoso essere che viveva nelle paludi di Lerna, sulle rive del golfo di Argo.

Nelle descrizioni immaginifiche di pittori e scrittori, numerosi mostri hanno trovato rifugio nelle acque dei laghi e dei mari; lo stesso lago di Garda, stando al cronista salodiano Bongianni Grattarolo (1519 circa – 1596/1599), era abitato nella sua parte più meridionale da "certi pesci, o più tosto certi mostri smisurati, e deformissimi" che terrorizzavano i frati francescani, un tempo residenti sulla cosiddetta isola di Garda, non lontano da San Felice sul Benaco. Tra le creature mostruose presenti nell'esposizione spicca la «biz[z]arra orca marina» (protagonista dell'opera



Perseo libera Andromeda, prezioso prestito della Galleria degli Uffizi di Firenze), come la definì Giorgio Vasari, inviata da Nettuno per punire, con il sacrificio della figlia Andromeda, la presunzione di Cassiopea che si era vantata di essere la più bella delle Nereidi, dipinta da Piero di Cosimo, pittore "capriccioso e di stravagante invenzione", per utilizzare ancora le parole dell'aretino. Il tema del Thiasos di ittio-centauri, tritoni e nereidi, esseri mitologici che vivevano in ambiente marino, è esemplificato in mostra da una tempera su tavola, ancora di Piero di Cosimo (Pesaro-Milano, Altomani&Sons) e da un affresco strappato, dipinto da un artista sconosciuto, proveniente dal Palazzo Del Bene di Rovereto. Interessanti appaiono a tal proposito anche le testimonianze ad affresco in loco, come il fregio del salone di palazzo Marchetti ad Arco con il Corteo di Nettuno che prende possesso del mare, accompagnato da un festoso corteo di nereidi cavalcanti delfini, tritoni e ittio-centauri.

Assai spaventose erano invece le creature che popolavano gli oceani tratteggiati negli atlanti pubblicati nel corso del Cinquecento: se i profili delle nuove terre scoperte dagli esploratori andavano via

via delineandosi con sempre maggior precisione, non si può dire lo stesso degli esseri che popolavano gli oceani, avvolti ancora nelle nebbie della superstizione popolare che voleva i mari abitati da mostruosi cetacei, serpenti marini e crostacei divoratori di uomini. Ad esempio, secondo il racconto del geografo e umanista Olao Magno nell'"Historia delle genti et della natura delle cose settentrionali" (Venezia 1565), i terribili e pericolosi mari settentrionali erano abitati da giganteschi animali marini in grado di sommergere un'intera nave e di lunghissimi serpenti che emergono dal mare per sbranare gli sventurati marinai.

Anche il più familiare delfino, animale sacro a Nettuno e Apollo, veniva caratterizzato nell'iconografia cinquecentesca come un ibrido con connotazioni stravaganti e utilizzato quasi esclusivamente in chiave decorativa: ne è un esempio il versatoio in maiolica policroma di un celebre corredo farmaceutico prodotto da Girolamo e Giacomo Lanfranco delle Gabicce (1579), raffigurante una donna in equilibrio sul dorso di un delfino con la coda capricciosamente ritorta e gli occhi spiraliformi.

Il Festival della Geografia piace anche al Presidente

Ha meritato addirittura la medaglia del Presidente della Repubblica l'organizzazione dell'ormai tradizionale Festival internazionale della geografia, realizzato a Bardolino per idea del giornalista e scrittore Paolo Gila con la collaborazione di Lucia Turri, figlia del compianto geografo.

Il riconoscimento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano consiste nella concessione dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica alla manifestazione già in programma, quest'anno alla terza edizione, al Centro Congressi Aqualux in via Europa unita a Bardolino, nei giorni dal 25 al 27 ottobre. Il programma si articolerà in tre giornate, il titolo che accomuna i vari incontri è "Le città, il territorio e il

paesaggio nella vita quotidiana e nell'immaginazione dell'uomo". Nei tre pomeriggi il Festival proporrà una serie di eventi dedicati alla didattica della geografia e corsi d'aggiornamento per gli insegnanti della scuola secondaria, con il coordinamento di Lucia Turri.

La nuova edizione si aprirà con il 'benessere' del Presidente della Repubblica, un riconoscimento importante, "che arriva nell'ambito della Cultura e in particolare nei confronti di una manifestazione voluta dal nostro assessore alla cultura Marta Ferrari, che l'ha portata egregiamente avanti", ha commentato il sindaco di Bardolino Ivan De Beni. Il programma è sul sito www.comune.bardolino.vr.it.



PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

Via Divisione Acqui 10/12
25065 - LUMEZZANE S.S.
(Brescia) Italy
tel.: +39 030 8920276 r.a.
fax: +39 030 8920487
mail: ufficio@tip-pagani.it
www.tip-pagani.it

- CATALOGHI
- DEPLIANTS
- EDITORIA
- RIVISTE
- LAVORI COMMERCIALI



Preziosi e solidali: i manufatti di LankamAtelier

LankamAtelier è solo una delle ultime iniziative dell'associazione Onlus con sede a Pozzolengo, presieduta dall'intraprendente **Loredana Prosperini** (nella foto sotto, con i 'suoi' ragazzi), professoressa in pensione che da anni si dedica a questa missione nel Sud dell'India. Per raccogliere fondi, anche a Lonato lo scorso 2 settembre, si è svolta una serata benefica con musica alla Rocca Contesa. La Onlus ha inoltre partecipato, come partner, al 2° Concorso nazionale di moda "Vesti la Musica... in abito da sera". Ma da 15 anni la piccola Onlus bresciana semina



e opera in una delle zone più povere dell'India del Sud facendosi carico della crescita e dell'educazione di circa 300 bambini nella *Smiling Children's Home*, una casa di accoglienza dove i ragazzi vivono, mangiano, giocano e studiano.

I bambini aiutati da Lankama in questi anni sono orfani o provenienti

da famiglie poverissime nella regione Andhra Pradesh (a Sud dell'India), dove il 43% dei bimbi sotto i 14 anni lavora nei campi di cotone o di riso: le ore di lavoro sono tante, la paga è misera (meno di un euro al giorno) e il lavoro sfiancante, in condizioni irregolari. Appartengono alla casta degli intoccabili che, per quanto ufficialmente sia stata abolita nel 1947, in pratica ancora permane. "L'unico modo per farli uscire dal ghetto in cui sono confinati, è dare loro un'istruzione o insegnare loro un mestiere", dichiara la presidente di Lankama, Loredana Prosperini. "Il nostro obiettivo primario è quindi quello di offrire a questi bambini una speranza per il loro futuro, dando loro la possibilità di frequentare qualche anno di studio e di essere inseriti nel mondo del lavoro. Potranno così un giorno rendersi autosufficienti, essere di aiuto alle loro famiglie e alle generazioni che verranno".

Per gli orfani è stata costruita la *Smiling Children's Home*; gli altri ragazzi vivono con loro famiglie, nei villaggi vicini. Quando hanno compiuto i 10-12 anni succede a volte che alcune famiglie li ritirano dalla scuola per mandarli a lavorare, privandoli di un'educazione e quindi di un futuro migliore. Determinati a risolvere il problema, i volontari di Lankama, hanno cercato di fare qualcosa di concreto per i ragazzi, le loro famiglie e capire le loro esigenze e sfide quotidiane.



"Abbiamo dunque messo in atto un'attività di sostegno all'economia familiare – continua Prosperini –, in modo da rendere meno necessario il ricorso al lavoro dei piccoli, che avrebbero così potuto continuare a studiare, fino a finire almeno la terza media. Ma se volevamo che l'intervento non fosse momentaneo, tanto per risolvere una situazione contingente di emergenza, dovevamo mettere in atto qualche strategia per dare continuità al progetto, coerentemente con la nostra missione.

Dopo la terza media, capitava comunque che alcuni ragazzini o ragazze fossero costrette a lavori saltuari, in condizioni assurde. Il lavoro di queste persone (che qui vengono chiamate "coolie") consiste nel trasportare mattoni, spaccare pietre, tagliare rami per produrre i bastoncini d'incenso, trasportare i bagagli dei passeggeri nelle stazioni, lavorare occasionalmente nei campi di tabacco o di cotone... Ma l'occupazione principale (circa l'80% nella nostra regione, l'Andhra Pradesh) si svolge nelle risaie e consiste nel piantare i germogli del riso e tagliare le piantine quando sono cresciute. Nel fango, sotto il sole rovente o la pioggia".

Si prospettava quindi chiaramente la necessità di offrire loro un'alternativa concreta per sottrarli al giogo di un lavoro infame. Lo sfruttamento del lavoro minorile è diffuso in tutto il mondo, ma in particolare in India vi sono variabili culturali e sociali che aggravano il problema. Le leggi nazionali proibiscono il lavoro per i minori di 14 anni, ma non vengono rispettate per gli "intoccabili". Per cominciare, racconta ancora Loredana, "abbiamo puntato sulle ragazze: un gruppo di dieci giovani donne che avevano interrotto gli studi per la necessità di sfamare una famiglia che aveva perso il padre o che si era indebitata o più semplicemente che si era ampliata con l'arrivo di nuovi nati. Per toglierle dal lavoro in risaia, due anni fa abbiamo istituito un atelier di sartoria: abbiamo acquistato macchine da cucire e abbiamo mandato le ragazze a frequentare corsi di ricamo, taglio e cucito. Nel laboratorio sono state ammesse anche alcune giovani

vedove del villaggio vicino".

È nato così il laboratorio – e il progetto – "LankamAtelier, prezioso solidale", attualmente utilizzato "per la nostra comunità indiana che ha in questo modo la possibilità di confezionare in proprio ciò che occorre ai bambini (divise, abiti, pigiami e camicie da notte...) e le giovani sarte si stanno perfezionando nel ricamo a mano, per confezionare sari da proporre alle ricche signore indiane. In questo modo si renderanno autosufficienti e potranno essere di aiuto a se stesse, alle proprie famiglie e insegnare a loro volta il mestiere alle generazioni future".

Con la collaborazione di una stilista desenzanese **Chiara Zanetti**, il progetto offre alle ragazze indiane coinvolte una grande opportunità, portando professionalità (e non sfruttamento), "offrendo loro un salario accettabile, una ragionevole sicurezza del posto di lavoro, un monte ore regolato, impegnandole in un'attività produttiva che possa generare risorse economiche in una delle comunità più emarginate del mondo".

Nell'ambito di questo programma Chiara Zanetti ha pensato a un progetto per valorizzare il lavoro e la manualità di un Paese come l'India: "Ho fatto ricamare alle ragazze di Lankama – spiega Chiara – disegni su strisce di pelle da me progettate e poi montate trasformandole in originali e raffinati bracciali. Il lavoro è stato seguito personalmente in India dalla presidente di Lankama".

All'insegna del prezioso solidale, le ragazze hanno poi continuato a lavorare creando altri accessori di moda: borse, collaretti, fuscicche, beauty set, portagioielli. Ora, con la vendita degli accessori si spera di poter costruire il seguito. La *Smiling Children's Home* si trova a 25 km dalla città, nel piccolo e sperduto villaggio di Apparaopta, che non è raggiungibile con mezzi pubblici e ci si arriva attraverso una stradina stretta e dissestata. Per maggiori dettagli, vi invitiamo a visitare il sito dell'associazione – www.lankama.it – o la pagina Facebook: Lankama India.

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email: p.abate@tin.it

Raffinati gioielli contemporanei giungono a Cisano da tutto il mondo

Nella splendida cornice del lago di Garda torna una raffinata ed elegante esposizione dedicata al gioiello contemporaneo inteso non solo come ornamento ma come vera e propria opera d'arte, luogo di sperimentazione per nuove idee e nuovi materiali.

L'evento, in programma dal 31 agosto al 6 ottobre 2013, vedrà l'esposizione di gioielli realizzati dai importanti autori e designer provenienti da tutto il mondo. Il concorso è promosso dalla Fondazione Cominelli di Cisano di San Felice e da AGC Associazione Italiana del Gioiello Contemporaneo.

Il gioiello non è solo ornamento o materia preziosa ma è vettore di messaggi, idee, progetti, segno significativo di chi lo ha creato e della cultura che lo ha prodotto ma anche espressione di chi lo sceglie. Le opere in mostra sono caratterizzate da originalità e perizia nell'utilizzo dei materiali, sono frutto di un'intensa attività di sperimentazione e di ricerca. Punti di riferimento sono le lezioni dei maestri e la capacità di sentire le trasformazioni dei linguaggi delle arti traducendoli in microsculture da indossare.

L'Associazione del Gioiello Contemporaneo è attiva in numerosi progetti per la valorizzazione e diffusione della cultura del gioiello contemporaneo, lavora fin dal 2004 in stretto contatto con la comunità artistica internazionale e cura numerose iniziative volte a promuovere un confronto costruttivo e sinergico con altre realtà del settore. Palazzo Cominelli, nell'ambito della sua attività, si propone non

solo come spazio dedicato alle arti visive ma come punto di riferimento anche per le arti applicate, divenendo luogo di sperimentazione e ricerca rivolto alle nuove generazioni. In quest'ottica sarà dedicata una sezione della mostra alle opere realizzate dagli allievi del Dipartimento di oreficeria dell'Università Statale di Belle Arti e della Musica di Tokyo con lo scopo di presentare e mettere a confronto i differenti percorsi formativi e i molteplici orientamenti del design. La selezione degli autori è stata affidata a Isabella Hund, nota gallerista di Monaco.

La giuria assegnerà i tre premi per il gioiello contemporaneo 2013 ed è composta da Michele Cassarino, presidente della Fondazione Cominelli, e da esperti del settore quali: Kadri Malk, artista orafa e docente presso l'Accademia d'Arte Estonia, Ichiro Iino docente presso l'Università delle arti di Tokyo, Yutaka Nagai maestro orafo, Rita Marcangelo curatrice della Collezione Permanente Fondazione Cominelli,

Isabella Hund, gallerista, Paolo Bolpagni storico dell'arte e Alessandra Troncana giornalista. Durante l'esposizione sarà possibile visitare la Collezione Permanente Fondazione Cominelli per il gioiello contemporaneo, nata nel 2010 e costituita dal lavoro di autori attivi a livello internazionale selezionati da Rita Marcangelo.

La mostra è visitabile fino al 6 ottobre a Palazzo Cominelli di Cisano, nei seguenti giorni e orari: venerdì e sabato dalle 18 alle 21.30; domenica dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 21.30. Ingresso libero.

(Nelle immagini: J.Sun, "Happiness", spilla in legno, acciaio, argento, pittura; sotto B. & A. Stimpfel, "Orange Explosion", spilla in argento puro e ossidazione.)



Il coro di Pozzolengo si sta spegnendo. Appello per nuove voci

A Pozzolengo, fin dagli anni Trenta, come in molte altre comunità, esisteva il coro parrocchiale che allietava e rendeva solenni le feste della cristianità. Natale, Capodanno, Pasqua, S. Giuseppe, S. Lorenzo e altre festività erano animate dal coro della parrocchia. Sorto negli anni '30, fino al 1948 fu diretto da Luigi Fraccaroli, che era anche il sacrista della Chiesa.

Poi Fraccaroli emigrò in Argentina nel 1948 e il coro fu diretto da altre persone, fino a quando stabilmente ne prese la direzione nei primi anni '60 Renato Gandini.

Renato Gandini, classe 1933, ha studiato musica a Verona e la sua prima esperienza come direttore del coro parrocchiale fu il 20 marzo 1953, durante la Messa per le nozze d'oro dei genitori. Il coro composto solo da maschi eseguiva principalmente le Messe del Perosi in latino; vi furono per alcuni anni anche due voci bianche: Giancarlo Bozzini (ora missionario in Asia) ed Eros Bolzoni. Nel '54 il coro fu integrato anche con voci femminili. Da ricordare nel coro maschile Gildo Mason dalla potente voce da basso, i fratelli Vezzosi tenori e altri.

Ad accompagnare il coro con l'organo o con l'armonium ci sono stati: Bruna Signori, professoressa di musica, lo stesso parroco di allora don Armando Scatolini, poi Stefano Chinca diplomato in organo e pianoforte e oggi docente di

alto livello, e anche suor Teresa. Nel 2009 Renato Gandini ha lasciato la direzione del coro e a continuare oggi c'è Barbara Turcato. Il coro, però, per varie ragioni - non ultima quella della mancanza nuovi elementi - ha rallentato la sua attività. Ora esiste ancora sulla carta, ma le sue prestazioni sono saltuarie; anche perché ad animare le Messe c'è un gruppo di ragazzi e ragazze sempre diretti dalla pianista Barbara Turcato.

L'ultima esibizione del coro, in ordine di tempo, è stata quella della notte di Natale, ma è stata una esibizione in tono minore rispetto ad altri Natali. Così diversa dalle belle Messe solenni di Natale o Pasqua che forse qualcuno con i capelli bianchi può ben ricordare, con le voci potenti e suggestive del coro che risuonavano sotto le maestose volte dell'antica Chiesa di Pozzolengo, suscitando nei cuori della gente sensazioni di pace e benessere. Ma anche se un giorno non sentiremo più le tue voci riecheggiare sotto la grande, maestosa cupola della chiesa, noi riporteremo sempre nel cuore come il ricordo di una delle più belle tradizioni che ha allietato la nostra fanciullezza, la nostra gioventù e la nostra vecchiaia.

Prima dell'addio, però, si potrebbe tentare un appello per nuove voci adulte che vogliano unirsi al coro parrocchiale di Pozzolengo e regalare a questo "una seconda vita".

SILVIO STEFANONI

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Laura Luciani, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Elisa Napoli, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Andrea Trolese.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato del Garda - Bs

Tel. 030 9132813 - 392 1973582

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, è nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



**Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:**

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

presente sul canale satellitare
RTB International

NUOVA APERTURA



Musi lunghi

... a tutta birra

Birreria e Cucina

Tutta la carne alla brace accompagnata
da un' ottima birra biologica

Presso il centro commerciale Il Leone di Lonato
area esterna est piano terra.

Kitira il tuo buono presso l'accoglienza dell'ipermercato e vieni a trovarci!



La bandiera della qualità.